

G La Voce di Gussago



Marzo 2022

Prepositurale Pievana Santa Maria Assunta

Cristo è risorto. Alleluia!



**ANCORA...
LA PASQUA
CHE VERRÀ!**
pag. 2-3



**PER UNA CHIESA
SINODALE - CAMMINO
DELLA NOSTRA DIOCESI**
pag. 6-9



**MISERICORDIA
E VERITÀ SANANO
LE FERITE**
pag. 10-11



**LASTRE TOMBALI
DELLA NOSTRA
PARROCCHIALE**
pag. 18-19



Ancora... la Pasqua verrà!

Il Papa indirizza ai cattolici il suo messaggio quaresimale fissando la sua riflessione sulle parole di S. Paolo: «*Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti*»

(Gal 6,9-10a).

La Quaresima è tempo opportuno per fermarci e riflettere seriamente su chi siamo, su cosa portiamo nel nostro cuore e nella nostra mente e sulle nostre azioni. E' il tempo, quindi, per dirci *'che la vita ha la sua verità e bellezza non tanto nell'aver quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere'*.

La storia che stiamo vivendo in questi giorni, e non solo, davvero ci è maestra: là dove il potere fa nascere un senso di onnipotenza, là dove l'uomo schiaccia l'uomo, là dove l'economia, e quindi il profitto, diventa il tutto, là dove la disonestà diventa riferimento di vita e l'ingiustizia diventa quotidianità, là dove non c'è rispetto dell'altro per quello che è, là dove si dimentica o si combatte qualsiasi riferimento a Cristo e al Vangelo....là c'è morte. Molti uomini e donne occidentali, oggi, stanno sperimentando la morte dentro; molti uomini di potere che assolutizzano il potere hanno la morte dentro e seminano morte.

Ecco perché sta tornando prepotente il tema dell'educare e chi è chiamato a educare si ritrova isolato e senza prospettive e strade da battere. Dovremmo avere il coraggio di dirci che siamo noi adulti ad aver preparato questa storia ai nostri ragazzi e adolescenti: una storia fatta di vuoto e di un solo riempire di cose che non danno risposte adeguate alla fame di vita che le giovani generazioni vivono.

Intravedo che una piccola/grande scommessa potrà essere giocata da una rete, da un'alleanza, da un patto tra famiglia, scuola, comunità cristiana e servizi sociali e realtà associative che si interessano di educazione.

Riappropriarci di noi stessi, criticare cioè rivedere con sincerità come viviamo e cre-



dere che abbiamo bisogno di tornare a idee, posizioni, valori chiari, assoluti e oggettivi. E che ciò dia vita!

Ai credenti il Papa indicare tre vie:

Non stanchiamoci di pregare. Gesù ha insegnato che è necessario «pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di bastare a noi stessi è una pericolosa illusione. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo.

Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita. Dobbiamo, anzitutto noi adulti, a tornare a chiamare le cose con il loro nome. Non tutto fa crescere la vita, non tutto è vita. Il male impoverisce la mia grandezza di uomo e di donna. Non è assolutamente vero che quanto io voglio, io desidero è legge assoluta e sempre moralmente etico.

Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine.

Sempre più ci rendiamo conto che da soli non andiamo lontani: insieme, si può! Il cristiano, inoltre, sa che che la forza dell'amare l'altro viene dal suo Signore: *'Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri'*. (Gv 13.14)

La Pasqua verrà. E verrà come un'alba di vita in cui gli uomini potranno attingere, an-

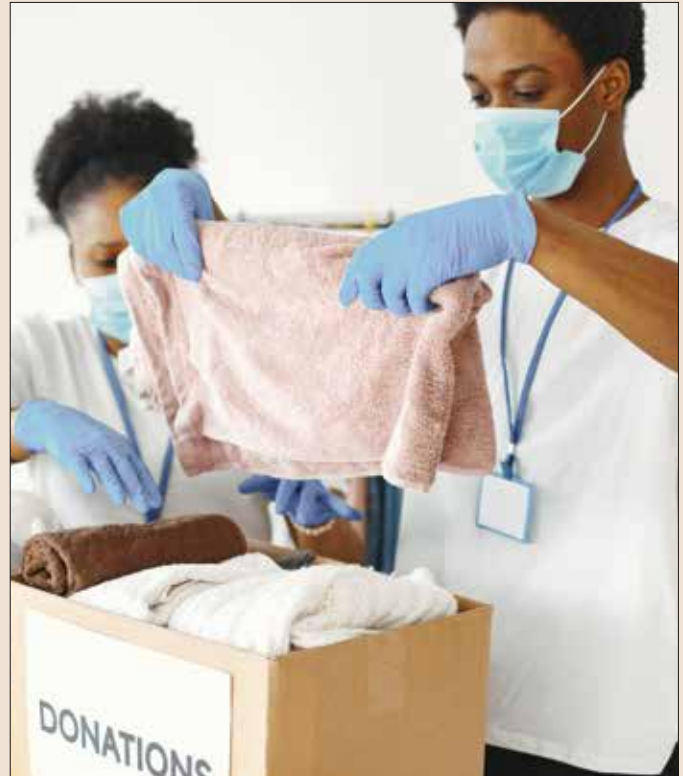
cora una volta, la forza per costruire una storia a misura dell'umano, quindi a misura di Dio. Noi crediamo che nostro Padre altro non voglia che l'uomo abbia vita, cioè ognuno abbia la possibilità reale di dare pienezza a ciò che è. La resurrezione è davvero l'immettere nell'umano una forza che viene dall'alto e sconfigge tutto ciò che limita la pienezza di vita.

Viviamo tempi bui, con una guerra alle porte dell'Europa, abbiamo estremo bisogno di una certezza: verranno tempi nuovi! nei quali ognuno sarà attento all'altro, ognuno sarà attento al fratello nel bisogno e piagato da malattia o miseria; nei quali i potenti davvero si uniranno per combattere la fame, le pandemie e difenderanno ogni diversità come ricchezza. Davvero il potere diventerà servizio.

Anche qui noi cristiani siamo chiamati a correre verso l'alba della pasqua. Noi che abbiamo avuto la gioia di incontrare Cristo risorto non possiamo che seminare semi di risurrezione perché ogni volta che amo come Lui ama me, ogni volta che vivo giustizia e misericordia, purezza di cuore, ogni colta che sono operatore di pace e vivo la mitezza allora darò già oggi carne alla resurrezione.

Alziamoci! Riprendiamo il cammino con decisione: il cammino è ancora lungo ma la meta è certa e possibile. Forse la tiepidezza non basta più.

E sentiamoci Chiesa: una famiglia di fratelli uniti nella frazione del pane, nella preghiera, nella carità verso i poveri ma anche



pienamente consapevoli che la storia che viviamo è questione nostra. Mai come oggi, forti della nostra unità, vorremmo essere presenti, e ci mettiamo a disposizione, dentro i giorni che viviamo perché il mondo ci sta a cuore.

Buona Pasqua! Alla mia comunità cristiana e ad ogni abitante di questo territorio che abitiamo: a chi ha responsabilità per il bene comune, ai giovani, ai nostri anziani, a tutti! Buona Pasqua.

Il vostro Prevosto
don Renato

“La felicità, la pienezza di vita, la certezza della verità, la rivelazione della bontà e dell'amore, la speranza che non delude, la salvezza a cui ogni uomo aspira, e a noi concessa, è a nostra disposizione e ha un nome, un nome solo, il Tuo: Cristo Gesù!”

(S. Papa Paolo VI)

A tutta la comunità, fraternamente unita al Signore Gesù risorto, auguri di una Santa Pasqua!

*Don Renato, don Mauro, don Angelo, don Cesare
 e Consiglio Pastorale Parrocchiale*

Pasqua, la festa della speranza e della vita che vince la morte

Formulo di cuore a voi tutti l'augurio pasquale con le parole di sant'Agostino: "La risurrezione del Signore è la nostra speranza".

Con questa affermazione, il grande Vescovo spiegava ai suoi fedeli che Gesù è risorto perché noi, pur destinati alla morte, non disperassimo, pensando che con la morte la vita sia totalmente finita; Cristo è risorto per darci la speranza. In effetti, una delle domande che più angustiano l'esistenza dell'uomo è proprio questa: che cosa c'è dopo la morte? A quest'enigma la solennità odierna ci permette di rispondere che la morte non ha l'ultima parola, perché a trionfare alla fine è la Vita. E questa nostra certezza non si fonda su semplici ragionamenti umani, bensì su uno storico dato di fede: Gesù Cristo, crocifisso e sepolto, è risorto con il suo corpo glorioso. Gesù è risorto perché anche noi, credendo in Lui, possiamo avere la vita eterna. Quest'annuncio sta nel cuore del messaggio evangelico. Lo dichiara con vigore san Paolo: *"Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede"*. E aggiunge: *"Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini"* (1 Cor 15,14.19).

Dall'alba di Pasqua una nuova primavera di speranza investe il mondo; da quel



giorno la nostra risurrezione è già cominciata, perché la Pasqua non segna semplicemente un momento della storia, ma l'avvio di una nuova condizione: Gesù è risorto non perché la sua memoria resti viva nel cuore dei suoi discepoli, bensì perché Egli stesso viva in noi e in Lui possiamo già gustare la gioia della vita eterna. La risurrezione pertanto non è una teoria, ma una realtà storica rivelata dall'Uomo Gesù Cristo mediante la sua "pasqua", il suo "passaggio", che ha aperto una "nuova via" tra la terra e il Cielo (cfr Eb 10,20). Non è un mito né un sogno, non è una visione né un'utopia, non è una favola, ma un evento unico ed irripetibile: Gesù di Nazaret, figlio di Maria, che al tramonto del Venerdì è stato deposto dalla croce e sepolto, ha lasciato vittorioso la tomba. Infatti all'alba del primo giorno dopo il sabato, Pietro e Giovanni hanno trovato la tomba vuota. Maddalena e

le altre donne hanno incontrato Gesù risorto; lo hanno riconosciuto anche i due discepoli di Emmaus allo spezzare il pane; il Risorto è apparso agli Apostoli la sera nel Cenacolo e quindi a molti altri discepoli in Galilea.

L'annuncio della risurrezione del Signore illumina le zone buie del mondo in cui viviamo. Mi riferisco particolarmente al materialismo e al nichilismo, a quella visione del mondo che non sa trascendere ciò che è sperimentalmente constatabile, e ripiega sconsolata in un sentimento del nulla che sarebbe il definitivo approdo dell'esistenza umana. È un fatto che se Cristo non fosse risorto, il "vuoto" sarebbe destinato ad avere il sopravvento. Se togliamo Cristo e la sua risurrezione, non c'è scampo per l'uomo e ogni sua speranza rimane un'illusione. Ma proprio oggi prorompe con vigore l'annuncio della risurrezione del Signore, ed

è risposta alla ricorrente domanda degli scettici, riportata anche dal libro di Qoèlet: *“C'è forse qualcosa di cui si possa dire: / Ecco, questa è una novità?” (Qo 1,10)*. Sì, rispondiamo: nel mattino di Pasqua tutto si è rinnovato. *“Morte e vita si sono affrontate / in un prodigioso duello: / il Signore della vita era morto; / ma ora, vivo, trionfa.”*

Questa è la novità! Una novità che cambia l'esistenza di chi l'accoglie, come avvenne nei santi. Così, ad esempio, è accaduto per san Paolo. Saulo di Tarso, l'accanito persecutore dei cristiani, sulla via di Damasco incontrò Cristo risorto e fu da Lui “conquistato”. Il resto ci è noto. Avvenne in Paolo quel che più tardi egli scriverà ai cristiani di Corinto: *“Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove” (2 Cor 5,17)*. Guardiamo a questo grande evangelizzatore, che con l'entusiasmo audace della sua azione apostolica, ha recato il Vangelo a tante popolazioni del mondo di allora. Il suo insegnamento e il suo esempio ci stimolino a ricercare il Signore Gesù. Ci incoraggino a fidarci di Lui, perché ormai il senso del nulla, che tende ad intossicare l'umanità, è stato sopraffatto dalla luce e dalla speranza che promanano dalla risurrezione.

Non è più il nulla che avvolge ogni cosa, ma la presenza amorosa di Dio. Addirittura il regno stesso della morte è stato liberato, perché

anche negli “inferi” è arrivato il Verbo della vita, sospinto dal soffio dello Spirito. Se è vero che la morte non ha più potere sull'uomo e sul mondo, tuttavia rimangono ancora tanti, troppi segni del suo vecchio dominio. Se mediante la Pasqua, Cristo ha estirpato la radice del male, ha però bisogno di uomini e donne che in ogni tempo e luogo lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi: le armi della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore.

In un tempo di globale scarsità di cibo, di scompiglio finanziario, di povertà antiche e nuove, di cambiamenti climatici preoccupanti, di violenze e miseria che costringono molti a lasciare la propria terra in cerca di una meno incerta sopravvivenza, di paure crescenti di fronte all'incertezza del domani, è urgente riscoprire prospettive capaci di ridare speranza. Nessuno si tiri indietro in questa pacifica battaglia iniziata dalla Pasqua di Cristo, il Quale - lo ripeto - cerca uomini e donne che lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse

armi, quelle della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore.

La risurrezione di Cristo è la nostra speranza!

Questo la Chiesa proclama oggi con gioia: annuncia la speranza, che Dio ha reso salda e invincibile risuscitando Gesù Cristo dai morti; comunica la speranza, che essa porta nel cuore e vuole condividere con tutti, in ogni luogo, specialmente là dove i cristiani soffrono persecuzione a causa della loro fede e del loro impegno per la giustizia e la pace; invoca la speranza capace di suscitare il coraggio del bene anche e soprattutto quando costa. Oggi la Chiesa canta “il giorno che ha fatto il Signore” ed invita alla gioia. Oggi la Chiesa prega, invoca Maria, Stella della Speranza, perché guidi l'umanità verso il porto sicuro della salvezza che è il cuore di Cristo, la Vittima pasquale, l'Agnello che “ha redento il mondo”, l'Innocente che “ha riconciliato noi peccatori col Padre”. A Lui, Re vittorioso, a Lui crocifisso e risorto, noi gridiamo con gioia il nostro Alleluia !

*(Benedetto XVI,
Omelia Pasqua 2009)*



PER UNA CHIESA SINODALE – Cammino della nostra Diocesi

Domenica 10 ottobre 2021 Papa Francesco ha avviato ufficialmente il percorso sinodale intitolato: **Sinodo 2021 - 2023 per una Chiesa sinodale | comunione | partecipazione | missione.**

La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo ed è invitata a interrogarsi sulla sinodalità: un tema decisivo per la sua vita e la sua missione, infatti come afferma il card. Mario Grech segretario generale del Sinodo:

“Ciò che conta è maturare una vera mentalità sinodale; comprendere che davvero «la Chiesa è costitutivamente sinodale», cioè Popolo di Dio che cammina insieme, non solo perché cammina, ma perché cammina sapendo dove va – verso il compimento del Regno – e perciò si interroga sulla strada da percorrere, ascoltando ciò che lo Spirito dice alla Chiesa.”

Il termine Sinodo infatti deriva dal greco e significa letteralmente “camminare insieme”, espressione che svela la volontà di interpretare insieme la realtà che stiamo vivendo, mettendoci in ascolto gli uni degli altri, per arrivare a delle decisioni significative che possano orientare e trasformare nel tempo il vissuto della Chiesa. Il Popolo di Dio potrà così imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarlo a vivere la **comunione**, a realizzare la **partecipazione**, ad aprirsi alla **missione**.

Il 17 ottobre 2021 il cammino sinodale è iniziato ufficialmente anche nella nostra diocesi con la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Pierantonio in Cattedrale. Proponiamo quindi una breve scaletta del percorso diocesano:

- 5 febbraio 2022: incontro Missionari dell’Ascolto.
- Febbraio-marzo: attivazione dell’Ascolto e dei tavoli sinodali.
- 27 marzo: restituzione dell’ascolto.
- 30 aprile 2022: invio del contributo diocesano alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.

Tale itinerario inizia proprio con la fase dell’**ascolto dal basso**, cioè col porsi in ascolto, da parte della Chiesa stessa, di tutti coloro che fanno esperienza quotidiana della vita concreta nelle diocesi. Questa prima fase avviene attraverso una modalità molto particolare, quella di “intervistare” tutto il popolo di



Dio (sia laici che chierici), includendo anche coloro che solitamente la Chiesa fatica a raggiungere poiché non frequentano o si sono allontanati dai suoi luoghi di culto.

Per conseguire questo scopo, fondamentale è la figura del **Missionario dell’Ascolto**, un battezzato che ha ricevuto dal Vescovo il mandato per farsi protagonista e promotore di ascolto. La Chiesa diocesana infatti ha invitato ciascuna comunità cristiana ad individuare alcuni di questi missionari che saranno inviati nelle diverse zone pastorali della nostra diocesi con il compito di istituire dei **tavoli sinodali**.

Questi **tavoli** si configurano come **incontri**, che si svolgeranno tra i mesi di febbraio e marzo, aventi lo scopo di promuovere l’ascolto condiviso. Ad ognuna di queste riunioni prenderanno parte una decina di persone individuate dal missionario e provenienti da diverse realtà della parrocchia. I partecipanti saranno chiamati a raccontare la propria esperienza personale, a interpretare ciò che li ha colpiti della narrazione altrui e a cercare di cogliere i frutti dello Spirito da condividere nell’ascolto reciproco. L’incontro si articolerà attraverso due domande:

Quando hai vissuto un’esperienza bella, buona, accogliente, ospitale di Chiesa?

Quali cambiamenti la Chiesa dovrebbe fare per rendere vivibile il Vangelo e camminare di più insieme agli uomini e alle donne del nostro tempo?

Al termine del **tavolo**, verrà redatto un documento di sintesi da consegnare al Vescovo che entrerà a far parte del contributo diocesano inviato alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.

Andrea Z.

Oltre il sagrato, con coraggio e audacia

Intervista con mons. Stefano Russo



Dialogo, umiltà, percorso comune: per mons. Russo, segretario generale della Cei, «dobbiamo continuamente convertirci a questi tratti, altrimenti sfiguriamo la nostra fisionomia di credenti, delle nostre comunità, della Chiesa. Il Cammino sinodale ci incoraggia a metterci in ascolto di tutti, senza pregiudizi e senza paura».

Carissima, carissimo, tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che... desideriamo incontrarti!». Inizia così la *Lettera agli uomini e alle donne di buona volontà* consegnata per il Cammino sinodale dal Consiglio episcopale permanente della Cei lo scorso 29 settembre. Una lettera per iniziare un percorso di ascolto tra laici e gerarchia, che dà il via al processo sinodale della Chiesa italiana.

Ne parliamo con mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei.

Mons. Russo, negli anni della pandemia, a maggior ragione, questo incontro tra laici e presbiteri è molto desiderato.

I vescovi italiani, come è emerso nell'ultima Assemblea generale straordinaria, desiderano che le nostre Chiese siano più dinamiche; certamente "non partiamo da zero", ma ci inseriamo in un percorso di evangelizzazione lanciato già cinquant'anni fa con il primo piano pastorale della Chiesa che è in Italia, che scelse di spendere le migliori energie per far circolare il Vangelo di Gesù. Il Cammino sinodale ci spinge a fare un passo ulteriore. C'è un bisogno diffuso di ritornare a dare nuovo valore alle relazioni, agli incontri che sappiano suscitare un ascolto profondo, coscienti del fatto che già l'ascolto vero delle persone e della vita delle comunità può segnare il primo passo dell'evangelizzazione. Del resto, la pandemia ha

fatto emergere la necessità di tornare all'essenziale, di riscoprire il valore della comunità e del camminare insieme.

Il Cammino sinodale della Chiesa italiana si snoda in tre fasi. La prima, quella narrativa, va dal 2021 al 2023; successivamente ci sarà una fase sapienziale (2023-2024) e infine una fase profetica (2025). Adesso intanto ci si ascolta con i gruppi sinodali nelle parrocchie.

A che punto è questo ascolto della base?

In questo momento ci troviamo a metà del guado del primo anno di Cammino. Ciò che emerge, in maniera condivisa, è l'entusiasmo che sta caratterizzando l'ascolto.

Ci sono volti, storie, esperienze gioiose e dolorose, ci sono domande, magari imprevedute, c'è tutta la ricchezza che solo l'apertura allo Spirito porta a far emergere.

Come ricordava papa Francesco il 30 aprile 2021 ai membri del Consiglio nazionale dell'Azione cattolica:

«Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera».

È questa la strada che sta muovendo l'ascolto. Le diocesi la stanno percorrendo, sostenute da quella creatività che apre gli orizzonti. Condizione imprescindibile per realizzare una consultazione il più possibile ampia e integrata, capace di raggiungere tutte le persone, anche quelle che non frequentano abitualmente la comunità.

A guidare questa fase è la domanda fondamentale proposta dal Sinodo dei vescovi: «Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?».

L'ascolto, dunque, non è disincanto ma incarnazione della Parola in questa nostra storia.

Cosa si auspica dal tempo sapienziale e profetico?

Dopo il tempo dedicato all'ascolto, nel 2023-24 le comunità e i loro pastori saranno chiamati a dare una lettura spirituale di quanto

emerso nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del popolo di Dio. In questa tappa, sarà di grande aiuto l'apporto delle Commissioni episcopali, degli uffici pastorali della Cei, ma anche delle istituzioni teologiche e culturali. La terza fase, quella che abbiamo definito "profetica", sarà invece quella delle scelte da rilanciare e incarnare nella vita delle comunità dal 2025 al 2030. L'auspicio è che tutto il percorso sia occasione per un rinnovamento profondo di sé stessi e delle Chiese che sono in Italia e che ogni momento sia vissuto positivamente, come un'opportunità da cogliere, come un tempo di grazia.

Nel 2025, alla fine di questo lungo processo di ascolto e riflessione, anche la Chiesa italiana sarà rinnovata. Come saprà dialogare con una società sempre più individualistica e spesso lontana dalla fraternità?

Fugando essa stessa le "tentazioni" dell'individualismo e dell'autoreferenzialità. Nel Discorso al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, papa Francesco ha proposto tre tratti – *umiltà, disinteresse, beatitudine* – che sono la base per il dialogo. «Una Chiesa che presenta questi tre tratti – affermava il Papa – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente». Dobbiamo continuamente convertirci a questi tratti, altrimenti sfiguriamo la nostra fisionomia di credenti, delle nostre comunità, della Chiesa. Certamente, il Cammino sinodale ci incoraggia a metterci in ascolto di tutti, senza pregiudizi e senza paura.



E sono certo che, guidati dai tre tratti, in questo tempo esploreremo modalità nuove per dialogare con persone “lontane” e quindi anche con una società apparentemente distratta. Ciò che conta è essere umili, consapevoli del fatto che lo Spirito soffia dove vuole e si avverte soprattutto nelle esperienze, nei fatti, nei desideri delle persone, specialmente di quelle povere e sofferenti.

Il Sinodo, secondo le indicazioni di papa Francesco, potrà stimolare lo stile e il contenuto della corresponsabilità tra laici e gerarchia. Per arrivare a ciò, basta “affidarsi” allo Spirito oppure tentare di “normare” i segni di una vera collaborazione?

Come ha sottolineato papa Francesco, nel discorso del 30 aprile 2021 ai membri del Consiglio nazionale dell’Azione cattolica, «quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, una decisione pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare». Il Sinodo universale e il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia permetteranno di fare esercizio concreto di *sinodalità* e di collaborare fattivamente, ovvero di camminare insieme. Ciascuno è chiamato a mettere a frutto i propri talenti non in virtù di una norma, ma del sacerdozio battesimale di tutti i credenti. È da qui che sgorga la partecipazione che dà origine e linfa a ogni progetto di collaborazione. Partire dal Battesimo allarga l’orizzonte ecclesiale e permette di respirare il profumo dello Spirito che permea stile e contenuto della corresponsabilità.

La fase profetica culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale. In questo convenire verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le Chiese in Italia saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30). Ce ne può anticipare qualcosa?

«Lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito», ha detto papa Francesco ai fedeli della diocesi di Roma il 18 settembre 2021.



Se avessimo già deciso le scelte a tavolino, saremmo fuori strada o peggio sordi alla voce dello Spirito. Quanto verrà indicato nel 2025 e poi riconsegnato al popolo di Dio scaturirà dal percorso. Non c’è qualcosa di preconfezionato: la dinamica del processo sinodale richiede che il cammino si costruisca e cresca facendo tesoro dell’ascolto, della ricerca e delle diverse proposte. Solo così infatti si può attivare il ritmo della comunione e lo stile della sinodalità che ne è lo strumento.

Infine, le parrocchie. Solo tempio, o occasione per andare oltre il sagrato?

Le parrocchie hanno un ruolo fondamentale in quanto sono l’avamposto di quella “Chiesa in uscita” di cui parla papa Francesco. La pandemia ha mostrato e in alcuni casi rivelato una faccia diversa delle nostre parrocchie, delle nostre comunità: quella relativa non solo alla preghiera e alle celebrazioni, e dunque al loro essere “tempio”, ma anche il volto della carità, della vicinanza spirituale e materiale, della prossimità tradotta in mani tese e cuori aperti. Aprendo sempre di più le porte delle nostre parrocchie, intravediamo strade e percorsi che parlano di umanità, che chiedono una presenza amica, che sappia ascoltare in silenzio. E insieme generare un futuro di speranza. Associazioni e movimenti, come l’Azione cattolica, hanno una grande storia d’impegno in questo senso. E, ancora oggi, cogliendo le istanze che via via emergeranno, possono indicare questo “oltre il sagrato” con coraggio e audacia.

**Gianni Di Santo
“Segno nel mondo”**



Misericordia e verità sanano le ferite

*La presentazione della nota pastorale pensata dal vescovo Tremolada
"per accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale"*

“Misericordia e verità si incontreranno” è il titolo della nota pastorale che mons. Pierantonio Tremolada consegna alla diocesi per, come si legge nel sottotitolo, “accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale”. Con questo documento il Vescovo porta a conclusione quel processo che si era avviato con “Amoris Laetitia” di papa Francesco di cui, nel marzo prossimo, ricorrerà il quinto anniversario della pubblicazione. L’esortazione apostolica veniva dopo la celebrazione del sinodo dei vescovi sulla famiglia e, nel capitolo VIII di quel documento, dedicato appunto alle famiglie ferite, che hanno vissuto il naufragio del loro matrimonio e hanno dato vita a una nuova unione, una parte dell’opinione pubblica, con eccessiva superficialità, aveva visto, interpretando liberamente il passaggio di una nota (“Segnalo che l’Eucaristia è un generoso rimedio e un alimento per i deboli” 351) il via libera del Papa alla riammissione dei divorziati risposati ai sacramenti.

FRUTTO. In realtà quello che papa Francesco indicava era qualcosa di diverso e di molto più impegnativo: un invito alla guida, al discernimento pastorale e alla misericordia nei confronti delle sempre più numerose famiglie con il “cuore ferito”, identificate con le situazioni di fragilità complesse o irregolari. La nota del Vescovo è frutto del lavo-

ro di discernimento raccomandato dal Papa alle Chiese particolari, e che già, in Lombardia, aveva trovato una sua prima sintesi nella lettera dei vescovi lombardi “Camminiamo, famiglie”. Nel lavoro di stesura del documento mons. Tremolada ha voluto coinvolgere tutto il presbiterio e il consiglio pastorale diocesano.

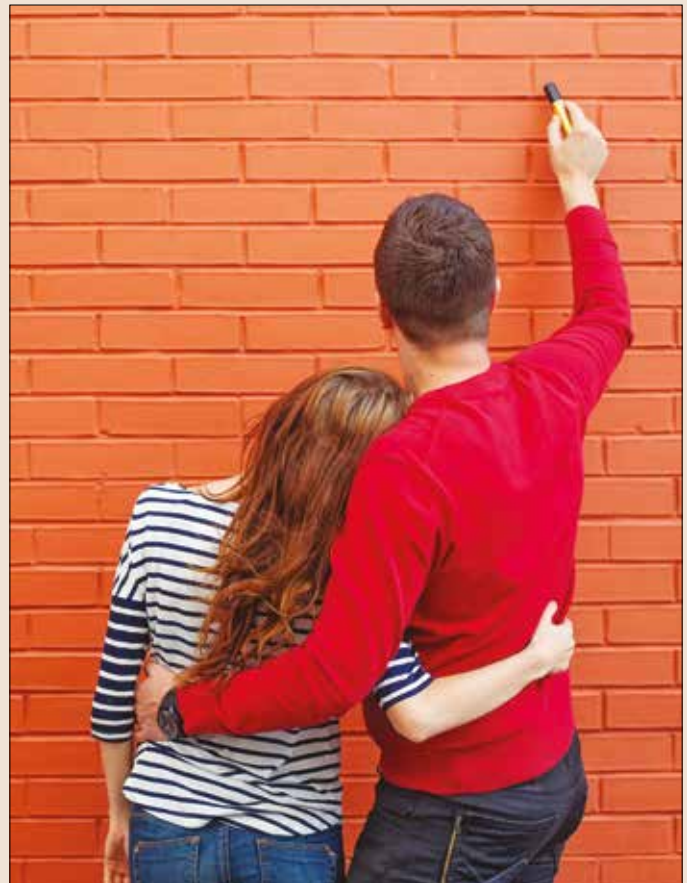
STRUTTURA. Com’è strutturata la nota? Dopo una prima parte dedicata alla bellezza della famiglia e del matrimonio, il Vescovo presenta il percorso per l’accoglienza delle famiglie ferite nella comunità ecclesiale, a partire da quello che definisce il “principio guida”. Prendendo a prestito le parole usate da papa Francesco al n. 297 di Amoris laetitia, il Vescovo sottolinea che obiettivo unico è quello di “integrare tutti (...) aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita”.

PRINCIPIO. È lo stesso principio guida, come si legge nelle parti successive della nota, a dettare i passaggi del percorso che mons. Tremolada indica alla diocesi (sintetizzato qui sopra), la cui prima tappa è quella dell’ascolto iniziale. “Chi vive in una situazione matrimoniale tristemente segnata da un divorzio – scrive il Vescovo – può sentire il desiderio di capire meglio come si debba pensare all’interno della propria comunità cristiana. Sorge così l’esigenza di aprire un dialogo”. Sacerdoti, religiosi e religiose, coppie amiche o altri laici sono le figure indicate per questo primo passo, purché, continua mons. Tremolada, si dimostrino sin da subito “disponibili a un sincero ascolto”. I passi ulteriori saranno quelli dell’invio della coppia a un presbitero per l’avvio del cammino di discernimento (sarà cura dello stesso Vescovo indicare anche un gruppo di sacerdoti in tutta la diocesi, disponibili per questo servizio pastorale).



DISCERNIMENTO. Proprio quello del discernimento è il passaggio cardine della nota. “Non si dovrà dimenticare – scrive il Vescovo – che il discernimento è compiuto dagli stessi sposi e non dal presbitero che li accompagna” e poi ancora che il discernimento dovrà avere le modalità tipiche dell’accompagnamento spirituale. I tempi di questo cammino, poi, non potranno essere prestabiliti in modo rigido, ma valutati caso per caso, a partire, come indica mons. Tremolada, da un minimo di due anni. Quelli che invece devono essere definiti e condivisi, perché il discernimento abbia una valenza realmente ecclesiale e non sia condizionato dalla personalità di chi accompagna la coppia, sono due elementi: il colloquio spirituale con un presbitero e l’individuazione di un contesto di fraternità ecclesiale (gruppi di famiglie) “che consenta un’esperienza condivisa di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di sereno confronto e servizio”. Nel corso del colloquio spirituale verrà proposta una valutazione oggettiva della situazione della coppia e un esame di coscienza personale dell’esperienza vissuta, così da giungere a una narrazione che descriva con chiarezza la condizione personale dei coniugi divorziati e risposati.

ESITO. Da queste attenzioni, continua la nota, dipenderà l’esito del discernimento. Quattro le ipotesi contemplate a partire dal riconoscimento della nullità canonica del matrimonio celebrato davanti all’altare. La serena accettazione della propria condizione attuale, senza la richiesta di venire riam-



messi alla comunione e alla riconciliazione; la richiesta di riammissione alla comunione e alla riconciliazione avvertita dalla coppia come condizione indispensabile per la propria “integrazione” nella Chiesa; e, per ultima, la decisione di vivere la relazione in corso astenendosi dall’esercizio “dell’atto coniugale”. Sarà il Vescovo a ratificare la riammissione degli sposi ai sacramenti, sulla scorta di una relazione presentata dal sacerdote che ha accompagnato la coppia nel percorso del discernimento.

CONCLUSIONE. L’ultima tappa del cammino indicato nella nota è quella dell’accoglienza delle coppie ferite nella comunità che, scrive il Vescovo “deve essere consapevole del senso dell’esperienza vissuta da questi fratelli e sorelle”.

Per questo la comunità andrà posta nelle condizioni di sapere dell’esistenza di coppie che stanno vivendo il percorso di discernimento (salvo il diritto alla riservatezza); sarà informata sulle modalità del discernimento e dei suoi possibili esiti, perché possa accompagnare nella preghiera questi cammini.

A cura di Massimo Venturelli

Per vivere insieme la Quaresima

Quaresima, tempo di cammino verso la Pasqua. Quindi tempo di conversione, di penitenza, di contemplazione per sradicare dalla nostra vita tutte le false sicurezze che ci siamo costruite onde poter riaccogliere la forza delle perenne e assoluta novità del cristianesimo: Gesù di Nazareth è risorto!

Gesù è il Signore! Quaresima tempo di condivisione, di fraternità, di attenzione nuova ad ogni volto in modo particolare al fratello nel bisogno e nella prova.

Qui di seguito troverete le strade che la Parrocchia propone per il cammino verso Pasqua. Ad ognuno di voi scegliere anche con un po' di coraggio: voglio dare tempo, in questa Quaresima, al Signore Gesù e ai fratelli. Basta tiepidezza.

Don Renato

OGNI GIORNO...

- **lodi mattutine comunitarie (per giovanissimi – giovani e adulti) in chiesa parrocchiale alle ore 07.00;**
- passare in Chiesa e pregare prima di andare a scuola o al lavoro (aiutati dal Fascicolo che riporta la preghiera di ogni giorno);
- la mattina e la sera, in casa, fedeltà alla preghiera del buon cristiano;
- partecipare alla Santa Messa quotidiana (alle ore 8.30 oppure alle ore 18.00);
- leggere e riflettere sulla Parola di Dio

OGNI DOMENICA

S. Messa in parrocchia! Con fedeltà e puntualità, senza mai mancare!

S. CONFESSIONI

È sempre possibile accostarsi a questo sacramento facendone richiesta ai sacerdoti. La domenica, se possibile, confessioni durante le S. Messe.

Nei giorni che precedono la Pasqua ci saranno più opportunità per la Confessione (vedere calendario liturgico in questo bollettino.)

MAGRO E DIGIUNO

Sono tenute al digiuno le persone dai 18 ai 60 anni di età, il Mercoledì delle Ceneri (2 marzo) e il Venerdì Santo (15 aprile).

Sono tenute anche all'astinenza dalle carni (magro), tutti i venerdì di Quaresima, le persone dai 14 ai 60 anni.

QUARESIMA DI FRATERNITÀ

La Quaresima è tempo di condivisione con il fratello più povero. Il magro e digiuno è lasciar posto nella nostra vita all'accoglienza dell'altro che vive nel bisogno e non ha l'indispensabile per vivere.

S. ESERCIZI SPIRITUALI PER ADULTI

Da Lunedì 04 Aprile 2022 a Giovedì 07 Aprile 2022 – Ore 20.30 – In Oratorio

Propone le meditazioni don Raffaele Maiolini (docente nel nostro Seminario Teologico)

S. ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI

Da Martedì 05 Aprile 2022 a Giovedì 07 Aprile 2022 – Ore 20.30 – In Oratorio

Propone le meditazioni don Raffaele Maiolini (docente nel nostro Seminario Teologico)

La VIA CRUCIS (per le vie del paese) Proposta dai nostri adolescenti e giovani

Venerdì 08 Aprile 2022 con inizio sul sagrato alle ore 20.30.

Conclusione alla Chiesa Pieve Antica





APPUNTAMENTI QUARESIMA 2022

Oratorio San Filippo Neri - Gussago

Un gradino alla volta. Fino alla Pasqua!

2 marzo 2022

ore 19.45:

*Preghiera del
Rosario per la pace*

ore 20.30:

*S. Messa
Imposizione delle Ceneri*

**VENERDÌ
DI PREGHIERA**

ore 20.30

*Tutti i venerdì in
Chiesa Parrocchiale*

8 marzo 2022

ore 20.30

*per le vie del paese
VIA CRUCIS*

CIAO GESÙ, IO VADO A SCUOLA

Navezze: ore 8.00 tutti i lunedì

Casaglio ore 8.10 tutti i mercoledì

Ronco: ore 8.05 tutti i giovedì

PRAY & BREAKFAST

ore 07.15:

*al bar dell'Oratorio tutti i martedì per i ragazzi
delle medie*

ADOLESCENTI - GIOVANI

dal 5 al 7 Aprile

LODI MATTUTINE IN CHIESA

ore 7.00: dal lunedì al venerdì

ESERCIZI SPIRITUALI

19.00-21.30 cena compresa

**CONFESSIONI
PRE-PASQUALI**

I^A E II^A MEDIA

13 Marzo ore 20.30



PROGETTO CASSETTINE DELLA QUARESIMA

Il ricavato delle cassettime sarà devoluto a sostegno del progetto sanitario diocesano di Quaresima missionaria 2022 per acquistare attrezzature sanitarie per visite prenatali ed ecografiche e culle termiche di alcuni dispensari cattolici del Camerun. I contributi saranno consegnati e gestiti da una missionaria italiana della diocesi di Brescia, Ilaria di 28 anni sposata in Camerun con un infermiere africano e mamma di una bambina. L'obiettivo da raggiungere è di euro 8000.



Quaresima di fraternità 2022

La nostra Parrocchia fa suo questo progetto proposto dalla nostra Diocesi. Sarà il modo per rendere concreta la nostra attenzione al fratello, soprattutto al più povero.

Con poche attrezzature si possono salvare e dare alla luce tante vite.

Mbolo ("ciao" in lingua bulu, la tribù della zona in cui vivo) a tutti voi, cari fratelli. Sono Ilaria, ho ventotto anni, bresciana di nascita, camerunense da 4 anni, sposa di un infermiere africano e mamma di un'adorabile bambina mulatta. Vivo e lavoro a Sangmelima, piccola cittadina nel Sud del Camerun. Da sempre col cuore missionario, sono stata nominata dal Vescovo locale come coordinatrice diocesana della sanità del dipartimento di Dja e Lobo e sono la responsabile di 13 dispensari cattolici della Diocesi.

Sempre innamorata, ho accettato la sfida e ho accolto a braccia aperte la chiamata del Signore nel donarmi in questo servizio. La realtà sul terreno è però ben diversa dalle aspettative. Le difficoltà sono innumerevoli, le sfide enormi, i mezzi limitati. Vedere con i propri occhi, provare sulla propria pelle la mancanza della gratuità sanitaria mi ha motivata ancor più a cercare di "fare del mio meglio" per portare nel mio piccolo un contributo di crescita, ma è solo insieme che si può crescere.

Oggi, nei nostri dispensari che si trovano dispersi nella foresta, mancano ancora alcuni strumenti molto importanti per salvare la vita delle persone.

Ecco perché mi rivolgo a voi per chiedervi ancora di poter pensare a chi rischia la vita dandone alla luce un'altra. A Nkol-Ekong e ad Abing, due villaggi in cui si trovano i nostri dispensari, spesso le mamme non hanno accesso alle visite prenatali complete poiché non vi è la possibilità di poter fare un'ecografia.

E quelle donne che invece si trovano a dover fare i conti con la malaria in gravidanza? Sono tantissime, l'ho vissuto in prima persona. Succede che la mamma che porta nel grembo un bambino, se attaccata dalla zanzara Anopheles, rischia spesso di dover partorire prematuramente. Qui non esiste la terapia intensiva neonatale e i nostri dispensari non dispongono nemmeno di una

culla termica. **Ecco allora l'importanza di attrezzare i nostri dispensari di questa indispensabile attrezzatura che può aiutare non solo la vita di coloro che sono nostri fratelli e nostre sorelle**, ma anche di coloro che il Signore ci ha donato. Già, perché un figlio è figlio di tutti noi, in quanto fratelli e figli di un unico Padre.

Diocesi di Sangmelima

Camerun - Ilaria Tinelli volontaria bresciana

Raccolta viveri a lunga scadenza e materiale pulizia personale minori e adulti e materiale bucato

In chiesa parrocchiale su due altari saranno collocati dei cesti nei quali ognuno potrà depositare quanto porta alle S. Messe domenicali.



CAMERUN – Partita per vivere un anno di servizio civile, lì si è sposata e continua a vivere. Da tre anni Ilaria Tinelli si trova in Camerun, a Sangmelima, nel cuore della foresta tropicale, dove è chiamata ogni giorno a migliorare l'offerta dei dispensari e, di conseguenza, il benessere della popolazione. Da sempre attenta al mondo missionario, grazie anche al clima respirato in famiglia e nella parrocchia di San Giacomo (Bs), si è inserita molto bene nel tessuto sociale. Ad oggi la diocesi camerunense conta circa 100mila cattolici suddivisi su 38 parrocchie; ci sono tre orfanotrofi, un centro per disabili, un lebbrosario e un centro di formazione per animatori cristiani in cui è incorporato un centro di formazione professionale in informatica e ristorazione. Sono 13 i centri sanitari, tre le scuole secondarie e 12 scuole elementari e materne. Il vescovo ha lanciato in ogni parrocchia una campagna per la coltivazione di palme, arachidi e cacao per l'autonomia finanziaria. Il vescovo locale, mons. Christophe Zoa, ha affidato alla giovane di 28 anni il ruolo di coordinatrice diocesana di 13 centri sanitari.

Calendario Liturgico Parrocchiale

APRILE	CALENDARIO LITURGICO
4 - Lunedì	Oratorio San Filippo Neri: ore 20.30 Esercizi Spirituali per adulti
5 - Martedì	Oratorio San Filippo Neri: ore 20.30 Esercizi Spirituali per adulti e giovani
6 - Mercoledì	Oratorio San Filippo Neri: ore 20.30 Esercizi Spirituali per adulti e giovani
7 - Giovedì	Oratorio San Filippo Neri: ore 20.30 Esercizi Spirituali per adulti e giovani
8 - Venerdì	VIA CRUCIS per le vie del paese preparata dai giovani e giovanissimi: ore 20.30 partenza dal sagrato della Prepositurale - Chiusura presso l'Antica Pieve. Parteciperanno le Parrocchie di S. Maria Assunta - San Zenone - San Girolamo)
9 - Sabato	Giovani a Brescia con il Vescovo
10 - Domenica	DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE <ul style="list-style-type: none"> • Santa Maria Assunta: ore 9.15 Benedizione degli Ulivi presso il Richiedei segue Processione e Santa Messa ore 10 • San Zenone: ore 10 Benedizione degli Ulivi presso la Chiesina - segue Processione e Santa Messa ore 10.30 - ore 20.30 Confessioni per Giovani e giovanissimi • San Girolamo: ore 9.30 Benedizione degli Ulivi presso l'Oratorio - segue Processione e Santa Messa ore 10 • Ospedale Richiedei: ore 15.45 Benedizione degli Ulivi e Santa Messa ore 16
11 - Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Santa Maria Assunta: ore 20-22 Confessioni • San Zenone: ore 20-22 Confessioni
12 - Martedì	<ul style="list-style-type: none"> • Santa Maria Assunta: dalle ore 18 Confessioni per bambini e genitori di IV e V elementare presso l'Oratorio
13 - Mercoledì	<ul style="list-style-type: none"> • Santa Maria Assunta: dalle ore 18 Confessioni per ragazzi di I e II media • San Girolamo: dalle ore 20 Confessioni
14 - Giovedì	GIOVEDÌ SANTO <ul style="list-style-type: none"> • Santa Maria Assunta: ore 7.30 Ufficio di lettura e lodi - ore 17 S. Messa - ore 17-18.30 Confessioni - ore 20.30 S. Messa in Coena Domini - seguono adorazione notturna e confessioni • San Zenone: ore 17 S. Messa - ore 20 S. Messa in Coena Domini • San Girolamo: ore 20 S. Messa in Coena Domini • Ospedale Richiedei: ore 16 S. Messa in Coena Domini
15 - Venerdì	VENERDÌ SANTO <ul style="list-style-type: none"> • Santa Maria Assunta: ore 8.30 Ufficio di lettura e lodi - ore 15 Via Crucis - ore 10-12 e 16-18 Confessioni - ore 20.30 Passione del Signore • San Zenone: ore 9 Ufficio di lettura e lodi - ore 10-12 Confessioni ore 15 Via Crucis - ore 20 Passione del Signore segue breve processione • San Girolamo: ore 15 Via Crucis - ore 20 Passione del Signore • Ospedale Richiedei: ore 15 Via Crucis
16 - Sabato	SABATO SANTO <ul style="list-style-type: none"> • Santa Maria Assunta: ore 8.30 Ufficio di lettura e lodi - ore 8.30-12 e 15-19 Confessioni - ore 20.30 Veglia Pasquale • San Zenone: ore 9 Ufficio di lettura e lodi - ore 15-17 Confessioni ore 20.30 Veglia Pasquale • San Girolamo: ore 15-17 Confessioni ore 20.30 Veglia Pasquale
17 - Domenica	PASQUA DI RESURREZIONE <ul style="list-style-type: none"> • Santa Maria Assunta: Sante Messe - ore 8 - 10 - 11.15 - 16 (Vespri) - 18 • San Zenone: Sante Messe - ore 8 - 10.30 - 15 (Vespri) • San Girolamo: Santa Messa - ore 10 • Ospedale Richiedei: Santa Messa - ore 16
18 - Lunedì	LUNEDÌ DELL'ANGELO <ul style="list-style-type: none"> • Santa Maria Assunta: Sante Messe - ore 8.30 - 10 - 18 • San Zenone: Santa Messa - ore 10.30 • San Girolamo: Santa Messa - ore 9

PATROCINIO DI SAN GIUSEPPE A CASAGLIO

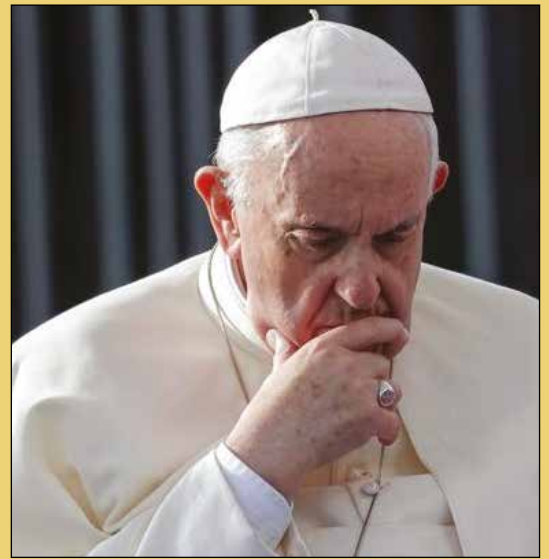
Mercoledì 4 maggio ore 20.30 - S. Messa nella Chiesa di S. Giuseppe.

Segue breve processione con la statua del Santo

Verso un inverno demografico sempre più freddo e buio

*Nell'udienza generale del 5 gennaio 2022 Papa Francesco è tornato sulla **crisi delle nascite in Italia**: "C'è chi non vuole figli ma cani e gatti... questo ci sminuisce, ci toglie umanità"; e lancia un appello per l'apertura alla vita, sottolineando che **"paternità e maternità sono la pienezza della vita di una persona"**. E per le coppie che non possono avere figli c'è da pensare all'adozione, "tra le forme più alte d'amore", auspicando la semplificazione dell'iter burocratico. "Sì, avere un figlio, sia naturale che d'adozione, è sempre un rischio...ma più rischioso è non averne".*

Il contributo che offriamo con l'articolo che segue può avviare ad una riflessione più ampia.



..... Nei primi 9 mesi del 2021 le nascite in Italia sono 12.500 in meno rispetto allo stesso periodo del 2020. Emerge dal bollettino dell'Istat «Natalità e fecondità della popolazione residente 2020».

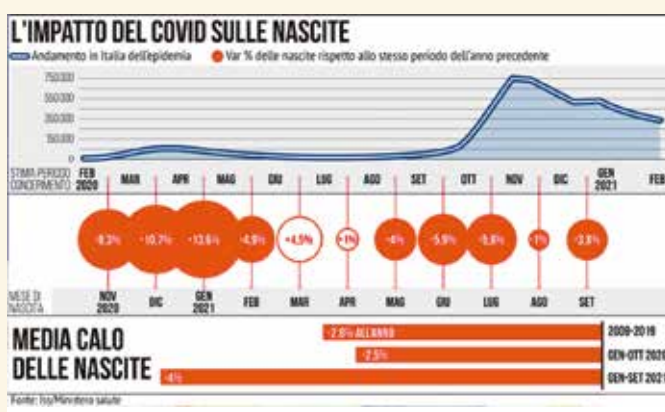
Colpa della pandemia, ma non solo

«Nel 2020 i nati sono 404.892 (-15 mila sul 2019). Il calo del 2,5 per cento nei primi 10 mesi si accentua a novembre e dicembre. La forte diminuzione è innescata da Covid-19, che nel gennaio 2021 registra un calo di quasi 5 mila nati. Spiega l'Istat: «Il crollo delle nascite tra dicembre 2019 e febbraio 2020 poteva essere dovuto al posticipo dei piani di genitorialità. Invece la diminuzione sembra l'indizio di una tendenza più duratura in cui il ritardo è persistente o tale da portare all'abbandono nel breve termine della scel-

ta riproduttiva». Nel Nord-Ovest, più colpito dalla prima ondata, il calo tocca il 15,4 per cento: «Il clima di incertezza e le restrizioni del blocco totale ("lockdown") hanno influenzato la scelta di rinviare il concepimento. A gennaio 2021 c'è la massima riduzione a livello nazionale (13,6), con picco nel Sud (meno 15,3), che prosegue a febbraio: queste nascite sono riferibili ai concepimenti di aprile-maggio».

Il gelido inverno demografico

In totale nel 2020 ci sono state 405 mila nascite con un calo di 15 mila rispetto al 2019. L'accelerazione della denatalità è ormai strutturale come saldo negativo della popolazione, la differenza tra morti e nati. Demografi e sociologi, come Natale Forlani, spiegano: «Concorrono a questo risultato la riduzione del numero delle donne fertili relazionato agli effetti di trascinarsi del declino demografico, del tasso di fecondità delle donne tra i 15 e i 45 anni, del numero dei matrimoni, del contributo offerto dalle famiglie degli immigrati. Con buona pace di tutti gli xenofobi, anche stimando un potenziale incremento di 6,5 milioni di nuovi immigrati, la popolazione si riduce di 12,5 milioni di persone. Questi fattori negativi registrano una forte accelerazione nell'ultimo decennio anche per le crisi economiche e occupazionali,



senza trascurare l'impatto degli orientamenti culturali sugli stili di vita e sulle scelte di formare una famiglia. In conclusione un saldo negativo annuale di 171 mila nascite rispetto al 2008».

Per psicologi e demografi sono numeri spaventosi

Il tasso di fecondità, 1,24 per ogni donna fertile, è ai minimi storici da metà anni Novanta. Diminuisce anche il tasso di fecondità delle donne straniere (1,9 rispetto al 2,4 del 2008) e il numero delle nascite nelle famiglie immigrate scende sotto le 70 mila unità. L'allarme è gravissimo: Forlani spiega: «Queste tendenze spingeranno l'indice di vecchiaia fino a 300 anziani oltre 65 anni ogni 100 minori sotto i 15 anni. Numeri spaventosi che producono conseguenze sulla riduzione della popolazione in età di lavoro, con implicazioni negative per sostenibilità economica e sociale della spesa pubblica e della distribuzione del reddito». Il demografo Giancarlo Blangiardo, presidente dell'Istat, paragona queste cifre «alle conseguenze di una guerra». Allora perché i temi della natalità e dell'invecchiamento non assumono la centralità che meritano nelle scelte della politica? Anche se il governo Draghi accenna a un'inversione di tendenza con il sussidio unico per i figli. La spiegazione è in parte offerta dalla preponderanza del peso elettorale degli anziani. Natale Forlani conclude: «Le politiche in Italia privilegiano l'incremento della spesa per i pensionamenti anticipati e la spesa assistenziale a favore delle persone in grado di lavorare, a discapito delle risorse da destinare alla creazione di posti di lavoro e dei sostegni alle famiglie: è l'applicazione di un manuale della dissoluzione della comunità nazionale».

Siamo l'unico grande Paese europeo a perdere abitanti

Nel 2020 la popolazione è diminuita di oltre 300 mila unità (un'enormità). I flussi migratori sono deboli. A mio modo di vedere la vera e più grave emergenza d'Italia è il calo delle nascite, è l'«inverno demografico» che dura, e peggiora, da decenni. Ne è profondamente preoccupato Papa Francesco. Il 7 febbraio

2021, alla «Giornata per la vita» disse: «Esprimo la mia preoccupazione per l'inverno demografico. In Italia, le nascite sono calate e il futuro è in pericolo! Prendiamo questa preoccupazione e cerchiamo che questo inverno demografico finisca e fiorisca una nuova primavera di bambini e di bambine». Papa Bergoglio non risparmia le staffilate: «Quante volte vediamo gente tanto attaccata ai gatti e ai cani, e poi lasciano senza aiuto la fame del vicino e della vicina». Invita a tornare ai fondamenti della misericordia, «riconoscere la dignità, soprattutto di chi è ferito; superare l'indifferenza indotta dalla schiavitù del benessere materiale; condividere la tristezza e operare in prima persona per cambiarla in gioia. Questa è la pietà, sentimento che non va confuso con quel pietismo piuttosto diffuso e non va confusa con la compassione per gli animali che vivono con noi».

Senza figli vecchiaia in solitudine

Basta leggere la sua enciclica «Laudato si» per rendersi conto che la sua è un'«ecologia integrale» che sa mettere al giusto posto le persone, gli animali, la natura. Ai credenti e alla Chiesa devono interessare le persone e, in particolare, gli uomini e le donne, i bambini e gli anziani che soffrono. Chi si sposa e non fa figli passerà «la vecchiaia in solitudine, con l'amarezza della cattiva solitudine». Lo dice alle coppie di sposi e a chi preferisce dedicarsi più a un animale che a un bimbo: «Forse è più comodo avere un cagnolino, due gatti e l'amore va ai due gatti e al cagnolino ...»

Pier Giuseppe Accornero
sacerdote, giornalista, scrittore



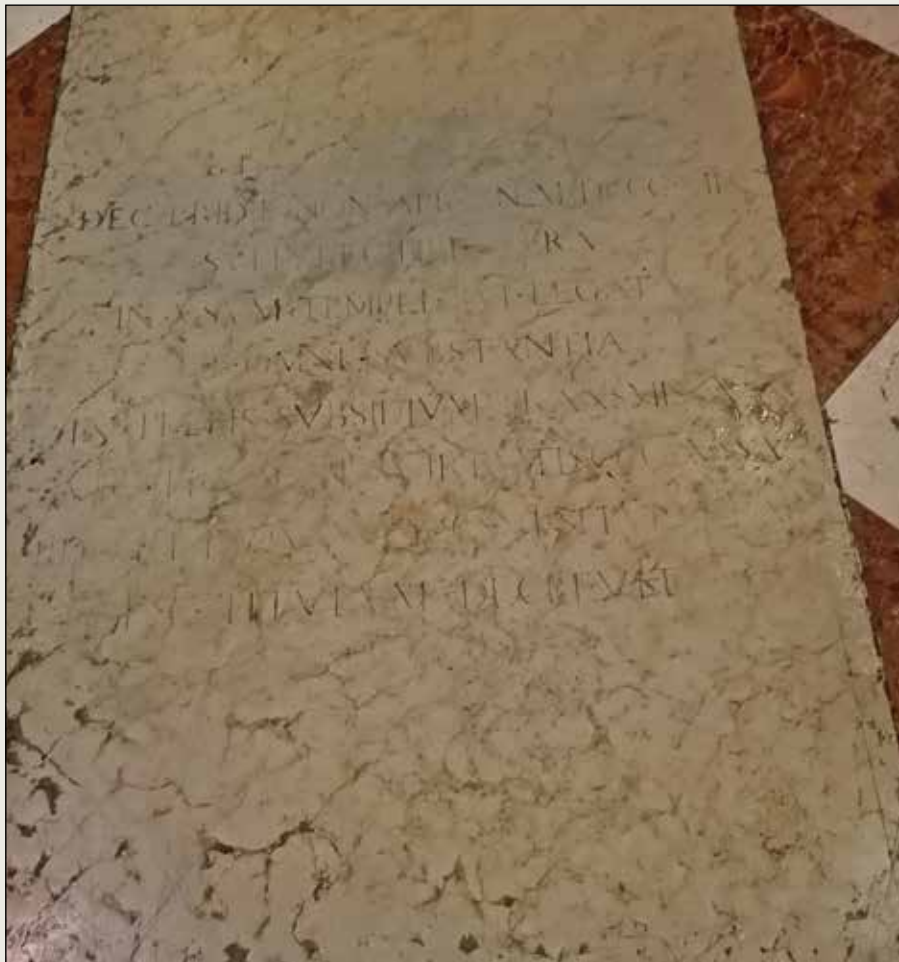
Lastre tombali nella pavimentazione della nostra parrocchiale

Percorrendo l'interno della nostra parrocchiale, molti sono incuriositi dalle lastre tombali nel pavimento, difficili da leggere integralmente per logorio da passaggi frequenti o presenza di arredi.

Vediamo di saperne qualcosa di più attraverso la lettura delle iscrizioni, già trascritte a suo tempo dallo storico mons. Paolo Guerrini e da don P.V. Begni Redona.

Alla base del presbiterio vediamo la lapide della tomba del Sacerdote Andrea Andreolassi, (1745 - 1807), prevosto di S. Maria Assunta dal 1779 alla morte, con la commemorazione dettata dal celebre latinista Antonio Morcelli, prevosto di Chiari: "Qui l'ordine [il clero] e il popolo designarono, a motivo della fama e del valore, il luogo della sepoltura per Andrea Andreolassi, di famiglia bresciana, preposito della chiesa di Gussago con potestà di vicario foraneo, uomo frugale, assai ragguardevole per pietà e prudenza, il quale visse, pienamente meritando, 61 anni e morì il 4 aprile 1807, lasciando in uso della sua chiesa la suppellettile sacra e in aiuto del popolo tutti i suoi beni."

Una seconda sepoltura doveva trovarsi in analoga posizione: infatti, secondo lo storico Guerrini, fino agli anni dieci del '900 esisteva una lapide per Angelo Bellavite, (1701-1779, prevosto dal 1744), che così diceva: "...Ad Angelo Bellavite, veronese, prevosto e vicario foraneo, pastore della comunità



di Gussago. Visse piamente meritando 77 anni e morì il 7 marzo 1779". Era considerato tra i più dotti sacerdoti del suo tempo, già rettore del Seminario; a lui si devono la conduzione dei lavori di edificazione della nuova parrocchiale, aperta al culto nel 1760.

Si presume che tale sepoltura, secondo Begni Redona, sia stata rimossa al tempo dei lavori di rifacimento del pavimento del 1911.

Ai piedi dell'altare della Madonna del Rosario, cappella centrale a destra dall'ingresso principale, leggiamo la commemorazione, sempre con elegante iscrizione in latino, del chirurgo Prospero

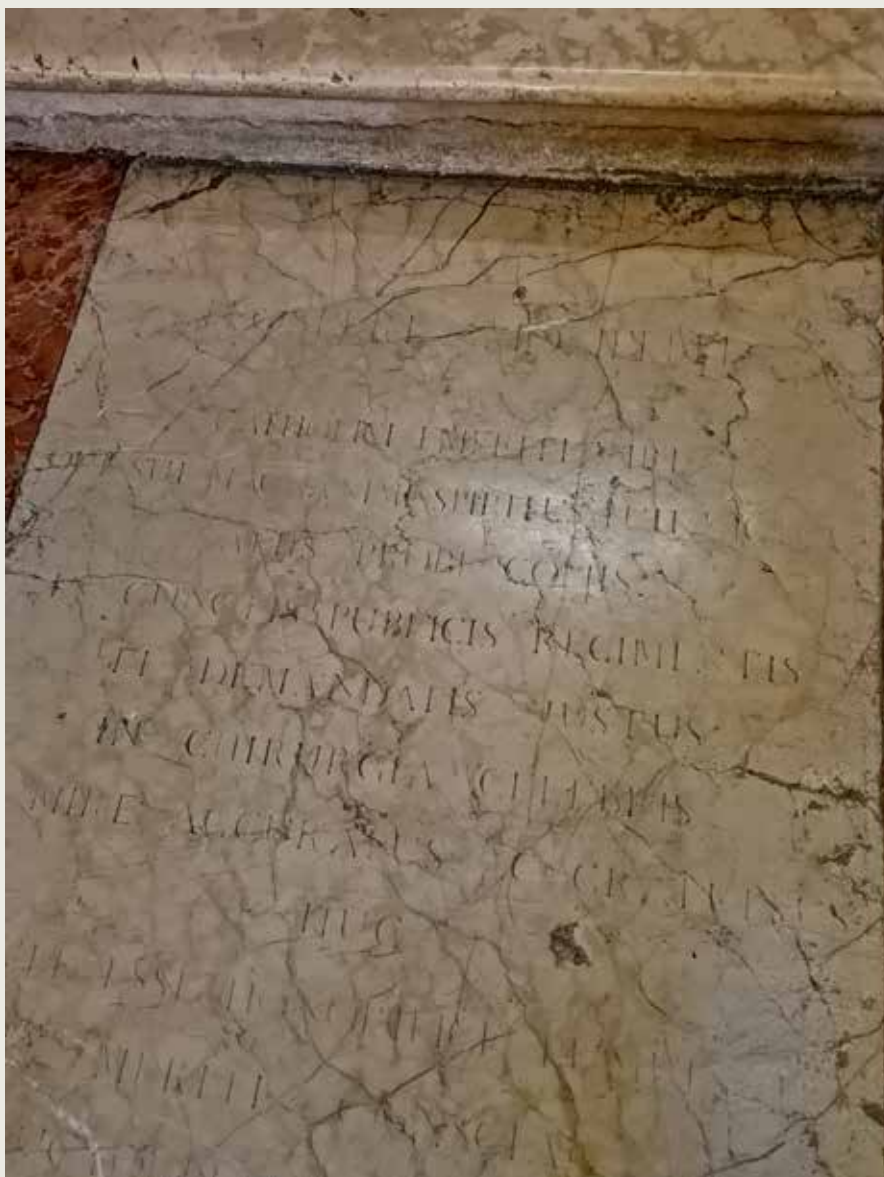
Mombelli: "L'autorità religiosa e civile, consapevole dei meriti, volentieri concesse che fosse tumulata qui la spoglia mortale di Prospero Mombelli, uomo di grande fede, superiore al suo magnanimo spirito, giusto in tutti i pubblici incarichi a lui affidati, celebre nella chirurgia e straordinariamente accurato e gratuito. La voce pubblica, con benevolenza lo amò e lo lodò. Visse 75 anni completi, morì il 13 settembre 1801."

Ai piedi dell'altare del Santissimo, cappella centrale a sinistra, vediamo la lastra tombale del medico Stefano Gigola, con la seguente epigrafe: "Le ossa di Stefano Gigola, uomo quasi in-

comparabile per la perizia nell'arte medica, l'integrità dei costumi, la pietà verso Dio e la carità verso i poveri aspettano qui la Resurrezione. Visse fino all'ottantesimo anno iniziato, morì il 27 dicembre 1789. La spettabile comunità di Gussago, col consenso di tutti i suoi componenti, ben consapevole del merito, decretò che fosse posto questo monumento di gratitudine a spese proprie." Nella medesima tomba nel 1791 fu sepolto suo figlio Giovanni, di 46 anni. Nel registro dei defunti, così si legge: "... fu sepolto ai piedi di suo padre in un sepolcro novo fatto a spese della Comunità per l'obbligazioni ch'essa aveva con lui, il quale nell'impiego di medico, seguendo l'esempio di suo padre, fu di contagio [esempio] al paese, assistendo gli infermi con carità e per carità".

Poco oltre l'entrata principale della chiesa, un oblò in vetro nel pavimento permette di intravedere la cripta della famiglia Richiedei, trovata durante i lavori di ripavimentazione del 1993.

Infatti, come da antica consuetudine, i personaggi illustri potevano trovare degna sepoltura nelle chiese; e così i Richiedei avevano ottenuto di poter far costruire una cripta sepolcrale di famiglia nella chiesa alla cui costruzione il nobile Carlo in primis, per animo filantropico e profonda, caritatevole Fede, tanto aveva contribuito; e dunque vi avevano sepolto per primo nel 1760 Andrea Richiedei, nel 1761 Laura; e nel 1778 il nobile Carlo, "passato a miglior vita pieno di meriti"; morto a Brescia, ebbe solenni esequie a Gussago



e sepoltura nella sua cripta; Francesca [Ghitti] vedova del signor Carlo lo affiancò nel 1802; l'ultimo Richiedei, Giovanni Battista del fu Carlo, vi fu deposto nel 1807.

Ultimo, perché, dopo l'editto napoleonico che aveva istituito sepolture fuori dagli abitati, gli altri loculi predisposti nella cripta rimasero vuoti; il nobile Paolo avrebbe fatto erigere nel 1858 una elegante tomba di famiglia, opera dello scultore G.B. Lombardi, nel cimitero monumentale Vantiniano, tuttora visibile, con dedizione ai vari affetti familiari, che accolse le spoglie di Francesca e Ottavio suoi fratelli e nel

1869 quelle di Paolo Richiedei, generoso nipote degno del nonno Carlo.

Rinetta Faroni



ARTE E FEDE NELLA PREPOSITURALE - PARTE 3

L'Altare del Santissimo Sacramento

Prosegue il viaggio alla scoperta delle bellezze della Prepositurale con il maestoso altare del Santissimo Sacramento, posto al centro della parete ovest (il secondo altare a sinistra per chi entra dall'ingresso principale): si compone di una grande soasa e un altare, realizzati prevalentemente in marmo di Carrara e di Seravezza.

Per la datazione esatta dell'apparato marmoreo ci vengono in aiuto i documenti parrocchiali: i lavori erano iniziati nel 1759, come registrato nel contratto recentemente scoperto in archivio da Rinetta Faroni; l'ultimo pagamento fu fatto il 18 settembre 1768. A ricevere questo pagamento fu Francesco Scalvi di Rezzato, fratello del più noto Giacomo, e con lui autore di alcuni tra i più begli altari settecenteschi della città di Brescia (e non solo), in collaborazione con la bottega degli scultori Callegari. La coppia Scalvi-Callegari opererà, tra gli altri, anche nel cantiere di Santa Maria della Pace, chiesa bresciana che con la nostra Prepositurale condivide moltissimo, quasi a diventarne una "sorella di provincia". Tra le affinità non si può tralasciare la presenza dell'architetto Giorgio Massari (certa per l'edificio in città, ipotizzata ma molto probabile per il nostro) e del pittore Francesco Monti, i cui affreschi sono ancora presenti nella chiesa della Pace, mentre a Gussago sono documentati e visibili fino al 1904 ma verranno sostituiti da quelli, tuttora presenti sul-



Dettaglio della pala; si noti in controluce il segno dei bordi originali e dell'ampliamento settecentesco per adattare il dipinto al nuovo altare

le volte e nel presbiterio, di Gaetano Cresseri. A finanziare l'impresa della costruzione di questo altare fu la Confraternita del Santissimo Sacramento, la cui attività era legata a gesti di solidarietà, assistenza dei più fragili (orfani, carcerati, malati, bisognosi) ma anche alla cura e al decoro dei luoghi sacri. Prima del trasferimento nella nuova Parrocchiale, la sede della Confraternita era nella Pieve di Gussago: ne vediamo ancora oggi l'altare a si-

nistra del pulpito di Maviorano (parete nord, di fronte all'altare di San Nicola), ed è riconoscibile perchè la decorazione a stucco seicentesca riprende i simboli dell'Eucarestia e della Resurrezione, attraverso immagini legate al Santissimo Sacramento. Questo altare era decorato con una tela che, emblematicamente, raffigura l'Ultima Cena. Il dipinto è stato attribuito da Begni Redona ad Ottavio Amigoni (Brescia, 1606-1661).

La tela, ancora in buono stato ed evidentemente ritenuta pregevole dalla Confraternita, fu tolta dalla sua collocazione originaria e portata nel cantiere della Parrocchiale per essere posta sul nuovo altare. Ma qui, viste le ridotte dimensioni del dipinto e il grande spazio che l'avrebbe quasi assorbita, i confratelli presero la decisione di ingrandirla, chiedendo al pittore bresciano Pietro Scalvini (1718-1792) di realizzare una centina (la parte superiore arcuata) e una fascia tutt'attorno alla scena centrale. Al termine del lavoro il dipinto aveva così quasi raddoppiato la sua superficie ed era pronto per essere ammirato in tutta la sua grandezza nella soasa che stava per essere ultimata: il pagamento per l'ingrandimento della tela, infatti, è del 1764, mentre il completamento della soasa marmorea, come già detto, è di quattro anni successivo. A riprova dell'ampliamento basta porsi di fronte al dipinto: se osservata da certe angolazioni, infatti, la superficie della tela rivela ancora oggi i bordi seicenteschi e le aggiunte settecentesche. La porzione di tela originale coincide con le figure dell'Ultima Cena, fino a poco oltre l'arco con il cielo sullo sfondo. Il grande lampadario, il tendaggio quasi teatrale e forse anche la brocca e il bacile in primo piano appartengono già al linguaggio settecentesco e tiepolesco di Scalvini. Immaginiamo per un attimo di togliere le aggiunte settecentesche e di osservare la scena di Amigoni, i volti e i gesti degli Apostoli e di Cristo. Ci troviamo immersi in un altro linguaggio, più intimo e raccolto, ma non per questo meno d'impatto: basti dire che



Visione d'insieme dell'altare del Santissimo Sacramento con la pala di Amigoni, mensa e soasa in marmo di Carrara e Seravezza. Sotto: particolare con la natura morta in primo piano

questo artista fu definito negli anni '60 da Bruno Passamani "piccolo e ozioso ritardatario provinciale". Questa definizione piuttosto sminuente verrà ripresa da Giuseppe Fusari nel suo lavoro del 2006 che intende rivalutare e riabilitare una figura ingiustamente poco indagata dalla letteratura artistica. Amigoni, che lavorò nei decenni centrali del Seicento, è ancora legato alla maniera bresciana di Moretto e dei moretteschi (Pietro Marone, Antonio Gandino). E se è vero che anche dai dettagli si ricavano informazioni, guardate in basso, accanto all'apostolo inginocchiato: troverete in primo piano una natura morta, un cesto di vimini ricolmo di pane e piatti metalli-

ci, e accanto una fiaschetta di vino. Quale immagine migliore per togliere la scena dal piedistallo della sacralità intoccabile e irraggiungibile e rendere questo un momento tutto umano e quotidiano? A riprova di ciò, solo Cristo ha l'aureola, a differenza degli Apostoli che mostrano un umanissimo slancio emotivo conseguente alla rivelazione del tradimento di Giuda.

Agostino Dellafiore



Insieme (per la famiglia)? È meglio!

Il 19 marzo 2021 la Chiesa ha celebrato cinque anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare. In questo stesso giorno papa Francesco ha inaugurato l'Anno "Famiglia Amoris Laetitia", che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro mondiale delle famiglie a Roma con il Santo Padre. Ci siamo chiesti allora: perché non sfruttare il momento propizio della quaresima per offrire a tutta la comunità delle occasioni di riflessione su questo tema, attingendo alla ricchezza di questo splendido documento ancora tutto da scoprire!?

E cosa c'è di meglio che organizzarlo insieme come comunità parrocchiali col contributo delle varie Associazioni e Movimenti, ognuno col suo carisma e la sua spiritualità!?

È stato spontaneo così, per noi, proporre ai nostri sacerdoti di pensare insieme, come realtà ecclesiali, un cammino quaresimale aperto a tutti, di qualsiasi età o esperienza, perché tutti viviamo in una famiglia.

Non è la prima volta, però, che le Associazioni e i Movimenti ecclesiali collaborano a delle iniziative e progetti: in Diocesi una collaborazione di questo tipo è già attiva da anni, ma anche sul nostro territorio viviamo da tempo la stessa esperienza, partecipando ad iniziative promosse dall'una o dall'altra realtà o progettando proposte insieme.

L'anno scorso, per esempio, abbiamo promosso un cammino di riflessione per tutte le parrocchie di Gussago a partire dall'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco.

Per questa quaresima, invece, vi proponiamo tre incontri/testimonianze e uno spettacolo teatrale su alcuni aspetti della vita familiare e un momento conviviale pensato per tutte le famiglie insieme.

Siamo convinti che Dio ci chiama ad amare l'Associazione o il Movimento altrui come il nostro e che possiamo essere piccolo seme di unità anche in questo modo. In fondo non è già questo un modo per vivere la sinodalità che il Papa ci invita a far diventare sempre di più lo stile del nostro essere Chiesa?

PARROCCHIE DI GUSSAGO
Santa Maria Assunta, centro - Santo Stefano di Sale
San Zenone di Ronco - San Girolamo di Civine

INCONTRI DI RIFLESSIONE PER LA QUARESIMA 2022
ANNO *Famiglia Amoris Laetitia*

Il programma degli appuntamenti potrebbe subire variazioni a causa di nuove eventuali misure anti-COVID. Mascherina obbligatoria.

- 1** *Ci vogliamo bene...*
ore 20.30 *ma c'è proprio bisogno di sposarci?*
Martedì 15 marzo 2022 in Chiesa Prepositurale
Intervengono Fulvio e Anna Demaria
- 2** *Quando l'amore viene messo alla prova...*
Martedì 22 marzo 2022
ore 20.30 in Chiesa Prepositurale
Intervengono Filippo e Paola Occhipinti
- 3** *Figli? Forse sì, forse no, magari più avanti...*
Martedì 29 marzo 2022 - ore 20.30 in Chiesa Prepositurale
Intervengono Giorgio e Valentina Guizzi
- 4** *Nel cuore e nelle stelle*
Sabato 2 aprile 2022 - ore 20.30 in Salone Bazzani
Spettacolo teatrale sulla bellezza della vita.
Realizzato da: Vincenzo Boldrini e don Giorgio Comini
- 5** *Pasquetta per le famiglie alla Madonna della Stella*
Lunedì 18 aprile 2022
Partenza dall'Oratorio della piazza alle 10.00
Salita insieme per il Cammino delle croci
Santa Messa alle 11.00 - Pranzo al sacco

Sarà possibile seguire gli incontri in streaming sul canale YouTube Oratorio Gussago

L'iniziativa è realizzata con la collaborazione di:
Movimento dei Focolarini, AGESCI Gussago 1, MASCI Gussago, ACLI Gussago, Comunione e Liberazione, Rinnovamento dello Spirito Santo, AC Gussago e Sale

Le caramelle più buone

Un oratorio che educa

“Cosa ci vieni a fare in Oratorio? Vengo perché tu hai le caramelle più buone di tutti”. Il ricordo di qualche anno fa di questo brevissimo dialogo tra un bambino di 8 anni e la storica barista dell’Oratorio, mi aiuta a raccogliere alcune idee per parlare dei nostri oratori e ai nostri oratori: “Tu hai le caramelle più buone di tutti!”. E la golosità di quel bambino è paragonabile alla sua voglia di crescere con cose buone e racconta la sua disponibilità a mettere in gioco il suo tempo di crescita (anche senza accorgersene) e metterlo a disposizione per farsi formare, crescere, educare!

L’Oratorio è chiamato, soprattutto in questo tempo, ridirsi la sua funzione educativa. Ad abitare quei confini o quei punti di congiuntura tra sacro e profano, tra ordinario e straordinario, tra feriale e festivo ed esserci, semplicemente. Elencare le qualità e le possibilità di un’educazione che passa dall’informalità di un incontro sul cortile, a tutti i cammini che l’Oratorio contiene e propone anche al suo esterno. L’Oratorio deve tornare a raccontarsi per quello che è: prima espressione della carità di una comunità cristiana. E la prima carità che possiamo vivere è l’educazione delle nuove generazioni.

Forse può suonare strano, ma l’Oratorio ha bisogno di far sentire tutta la sua *autorità* dentro un territorio e dentro al tempo della crescita dei bambini e dei ragazzi. Autorità nel significato vero della parola (da *augere*, far crescere) e andare a ritrovare la radice di questa parola anche nella necessità di avere un “*autore*” della propria maturazione. Se la comunità cristiana ritrova nell’Oratorio il luogo e il tempo dove i piccoli possono trovare spazio e modi per crescere, allora lì possono trovare qualcuno che insieme a loro li aiuti ad essere autori della loro vita, perché c’è un Autore, che ispira le parole da scrivere, ma l’educazione insegna a ciascuno a mettere la firma sulla propria esistenza.

Un Oratorio che ritrova la vocazione all’educare è un Oratorio che riconosce la corresponsabilità come ingrediente principale del proprio lavoro e della propria progettazione. Corresponsabilità di voci, di aiuti, di percorsi, di mani che si incrociano per accompagnare e andare “più in là”, per trovare quel “*magis*” (di più) così evangelico che a volte rischia di rimanere solo nel vangelo e non correre in cortile, nel bar o nel campo dell’Oratorio.

Come Chiesa abbiamo innanzitutto la responsabilità di continuare a chiederci qual è il volto dell’Oratorio che ancora oggi può educare, che può risvegliare il senso della verità e della profondità di mettersi accanto e camminare insieme.

Ci troveremo stupiti nel riconoscere che la peculiarità del nostro educare passa dal rapporto e dall’impegno che un giovane può prendere nei confronti di un altro giovane, di una famiglia nei confronti di un’altra e così via la catena di solidarietà educativa ha bisogno di tutti gli anelli.

La nostra chiesa diocesana, con le linee di pastorale giovanile vocazionale del gennaio 2020, vuol rilanciare che l’Oratorio si fa anche fuori dall’Oratorio, che i giovani possono essere educatori ed evangelizzatori di altri giovani. La Chiesa ha il compito di accostare, accompagnare e aiutare a discernere il percorso del bene, della verità per formare il cuore, per dare le risposte grandi della vita.

Ci possono essere spazi di vita comune che abitano l’Oratorio come lievito per una più diffusa fraternità, che sempre più diventa il dono più prezioso che dobbiamo custodire e che continua ad affascinare se vissuta in quella essenzialità propria di una vita tra fratelli e sorelle. L’esperienza delle Agorà giovanili (gruppi di giovani e adulti) che nella conoscenza reciproca, nella condivisione di un progetto, nella verità della preghiera crescono come gruppo e poi diventano nell’Oratorio e sul territorio segno di una vicinanza e di una proposta di vita cristiana per altri giovani.

Tante altre possono essere le strade che si possono intraprendere o esplorare per ridisegnare il volto di un Oratorio che non ha paura della sfida educativa, ma forse, o senza forse, questo è il tempo di interrogarci, di fare comunione dentro e attorno alla domanda di senso di quanto facciamo come comunità cristiana dentro e fuori l’Oratorio.

Non disertiamo questo tempo, raccogliamo ogni intuizione e idee, è il primo passo per un vero discernimento, è il primo gesto educativo che compiamo anche tra di noi per raccogliere e unire mani, menti e cuori nel nostro Oratorio... e non dimentichiamo che caramelle buone come le nostre, non ce le ha nessuno!

don Claudio Laffranchini

Adolescenza, età turbata!

DI IVO LIZZOLA

Docente di Pedagogia sociale e della marginalità-Università degli Studi di Bergamo

Questi brani sono tratti dalla conferenza tenuta dal prof. Ivo Lizzola, selezionati al fine di offrire spunti di spessore per capire gli adolescenti e conoscere i loro turbamenti. Il testo completo si può trovare sul sito dell'Oratorio S. Filippo Neri

Una convivenza che vive transizioni molto incerte, la dura e inedita prova di una pandemia mondiale, l'esposizione alla morte, la ridiscussione delle sue rappresentazioni di sé e del futuro - e che è interessata da dinamiche vortico-se, dall'indefinitezza del disegno di ciò che nasce - si coglie sorprendentemente "impreparata" a dare spazio al nascente.

Eppure il nascente germina e trova spazi, prende forme magari torte e contorte nelle ombre e nei margini, nelle fratture e nelle spaccature della vita, delle vite. Adolescenti e mondo già da alcuni decenni facevano i conti con la realtà e la sfida del plurale, della diversità, della diseguaglianza e del

potere, del bisogno di credere e del desiderio di capire. Non tutte le adolescenze e le giovani vite sono uguali e non lo sono mai state. Ma oggi convivono, in prossimità inedite, e il loro incontro, non scontato e fragile, può consentire preziosi riverberi e qualche nuova invenzione.

Sono passaggi oltre l'infanzia, stranieri tra loro, che possono rivelarsi fecondi e capaci di trasformazioni, nel loro difficile incontro, nel loro turbamento. Possono viverlo insieme, in spazi, in esperienze di incontro non banalmente omologanti: piuttosto fatte di spazi di rispetto e parola per storie diverse, e di pudore; realtà di vita comune, di scoperta e di costruzione...

Le adolescenze diverse incontrandosi tra loro possono scoprirsi di fronte a sfide comuni, proprio mentre si scoprono attraversate da comuni tensioni e bisogno di ricerche, da uguali timori, necessità di respiro e da passioni di futuro...

Possono non vivere solo della necessità di adattarsi e di rassegnarsi. Possono sostenersi reciprocamente nella reinterpretazione di possibilità e condizioni, nelle "resistenze" ed anche nelle "indignazioni" condivise, nel gusto delle prove e dell'inizio di imprese e possibilità...

Sono attese adolescenze che, incontrandosi su esperienze sociali, civili e di responsabilità creativa e condivisa, in nuove sfide della comune vulnerabilità, possano e riescano a viverci come passaggi in equilibrio tra più mondi. Sperimentando possibili riduzioni delle dissonanze e delle tensioni incontrate, provando messe in gioco originali della propria differenza insieme a "passaggi oltre" i confini e le fratture, le prove e gli smarrimenti...

Pensare, anzitutto alla relazione intergenerazionale, al ruolo degli adulti, alla "esplosione" della educazione e della fiducia. Certo questo vale per diversi di loro, e non per tutti; ma non preoccupa di meno la tendenza di molti altri alla continua consumazione di tempo, risorse, emozioni, relazioni, esperienze... La rottura dei legami, quelli che possono mostrare ciò che è prezioso e "sacro", (nei legami, nei vicinati, nelle prosimità, nei luoghi sociali) tanto da meritare di dedicarvi se stessi, certo non sostiene, indebolisce il "bisogno di credere" costitutivo della vita psichica. Adolescenti "turbati" dalla forza dell'incertezza e

dalla "esposizione" dei corpi (loro e dei loro cari) alla sofferenza e alla morte sentono rispetto, valore e cura dei legami ad altri se la convivenza è "riparo" ed attenzione, se li cerca e li riconosce, se offre loro spazi abitabili. Allora si possono limitare i loro ritiri abulici nei vuoti e nelle ansie, o i nascondimenti nel gruppo che fa sentire forti, e lascia sfogo a istinti e trasgressioni. "Zona turbolenta" l'adolescenza in ognuno ed ognuna, in cui si tocca la fatica e la tensione del "voler vivere", nella quale non è detto che trovi luogo, parola, esperienza la "carica eversiva" del risveglio (il secondo risveglio, dopo la prima infanzia) .

La pandemia sta lasciando spazio nelle vite giovanissime alla prova della forza e dell'istinto, che nel gruppo si fa anche violenza e distruzione; ed al ripiegamento, al lasciare la presa, al devivere nella autodistruttività, nella fascinazione del nulla. Occorre educare all'amore e nominare la morte, offren-

done i luoghi alle vite adolescenti, chiamandole lì a incontrare, ad ascoltare, a fare, a offrire.

Pare insostenibile a molte e a molti adolescenti sentire quella incertezza e quella sospensione che chiede il soffermarsi, sulla soglia della vita dove si incontrano amore e morte; quella fatica dell'attesa e della mediazione, e

della meditazione che si apre tra domanda meravigliata e risposta. Quella apertura tra domanda e risposta è abitabile quando apprendi che si risponde davanti a qualcuno, che si risponde di qualcosa; quando apprendi a rispondere con il tuo farti presente, esposto e consapevole, davanti a qualcosa, per qualcuno.

Si vive in risonanza con il tempo del mondo: questa, come su una soglia evolutiva, vive ridisegni, fratture, scomparse e nuova vita, nuovi equilibri, rigenerazioni.

Una dimensione di conflitto è inevitabile, forse addirittura necessaria per giungere e riconquistare un senso del sé nuovo e diverso, “separato” (e via via capace di esserlo). L'adolescente cerca qualcosa di suo nelle opere, nei pensieri, nelle scelte. È quella vita che si presenta ed è sentita come “tutta la vita”, e che chiede e di essere tutta donata e tutta giocata, che può essere avvertita come tutta soffocata, o compromessa. Quando la necessità e l'entusiasmo di creare trovano, però, troppa resistenza nel mondo costituito o nella paura di perdere protezione e cura, il turbamento può farsi insostenibile. Compito dell'educare è far trovare e far provare l'offerta propria della vita giovane in un teatro adeguato, in uno spazio di visibilità e di riconoscimento. Ed è anche di rispettare, serbato, il suo segreto, le sue dimensioni di unicità, irripetibilità, anche di incomunicabilità e mistero.

Cosa serbare come semente per continuare il cammino? Quali aratri serviranno? dove sarà l'acqua? Ci saranno luce e calore a chiamar fuori germogli? Domande nell'esodo, per il cammino oltre.

Chissà se, come Giacobbe dopo la lotta con l'Angelo, sciancato dalla ferita al fianco, all'uscita dalla notte, sentiremo ancora benedizione su di noi e sull'umanità? La sentiranno le adolescenti e gli adolescenti che vivono la loro età come “nuova nascita”, come “rivoluzione” e turbamento? Dopo la notte, in esodo, non ‘torna’ il giorno, piuttosto si apre un'alba nuova,

un nuovo giorno. Ma a condizione che la notte sia stata di lotta, di sperdimento anche, e insieme un tempo di verità, di conoscenza dei propri moventi profondi (distruttivi e generativi), e quindi di ‘respiro’ nuovo della coscienza.

Li potremo seminare di nuovo nel bisogno di credere che in questo tempo è così provato, che pare così sfibrato e che si tende come la corda di un arco sul punto di rottura.

Legando il bisogno di credere al desiderio e al compito di sapere, di conoscere. Di essere responsabili. Bisogno e desiderio che portano dentro molte e molti adolescenti.

Il Consiglio dell'Oratorio

In questi giorni, nella nostra comunità, ha avuto inizio un percorso, che a partire da una serata con il Prof. Lizzola sul tema “La sfida educativa nelle comunità di oggi”, ci porterà all'elezione del nuovo consiglio dell'Oratorio.

Ma che cos'è e cosa fa il consiglio dell'Oratorio?

È innanzitutto uno dei soggetti che compongono la comunità educativa di ogni Oratorio, è il luogo della programmazione, dell'organizzazione e della verifica della vita dell'Oratorio: elabora e aggiorna il progetto educativo e si impegna a metterlo in pratica. È composto dal parroco, dalla guida dell'oratorio e da alcuni membri che rappresentano la famiglia dell'Oratorio. Il Consiglio aiuta il curato o la guida dell'Oratorio nello svolgimento del proprio incarico.

Le caratteristiche tipiche dei membri del consiglio sono:

- **il riferimento alla buona notizia del Vangelo, come carta di orientamento per la propria vita;**

- **la passione educativa, la gratuità del servizio, il desiderio di stare con i ragazzi;**
- **l'accoglienza consapevole del Progetto Educativo dell'Oratorio;**
- **la capacità di andare verso ogni ragazzo (trovando modi, tempi e luoghi adatti);**
- **la capacità di prendere iniziativa perché il clima dell'Oratorio si mantenga positivo, anche intervenendo nelle situazioni diseducative per proporre occasioni di coinvolgimento, svago e riflessione.**

Cosa fare?

A partire da martedì 1 marzo e fino a domenica 6 marzo sarà possibile, attraverso un Google moduli presentare delle proposte di candidatura per l'elezione dei nuovi membri, due nominativi per ognuna delle seguenti fasce d'età: 18/30 – 31/45 – 45/60 – Over 60.

Una volta individuati i nominativi ufficiali dei candidati si procederà con le elezioni secondo modalità che verranno comunicate.

Giulia Spini

Sport in Oratorio. Una sfida per la Chiesa

Chiesa e sport! Un binomio di valori dalla difficile declinazione. Da un lato c'è chi ritiene la Chiesa esperienza destinata ai "puri", fatta solo di preghiera e spiritualità. Dall'altro, c'è chi pratica lo sport esasperando il valore dei risultati, il business, il doping, minimizzando e nascondendo la valenza educativa dello sport. Le due fazioni, ad un primo sguardo, paiono tifoserie sportive contrapposte che parteggiano acriticamente per la propria parte, incapaci di confrontarsi sui valori in gioco e di ricercare i punti comuni che richiedono uno sforzo sinergico.

Nasce spontaneo porsi la domanda se almeno le comunità cristiane riescono a promuovere uno sport a misura d'uomo nelle strutture parrocchiali. Lo sport, può essere considerato uno strumento educativo e pastorale?

Sulla valenza educativa nessun dubbio! A condizione che la proposta sportiva non venga distorta da interessi, che la sua applicazione sia corretta nei modi e nei tempi, e che sia guidata da operatori saggi e preparati. Oggi, oltre che alla necessità umana di giocare, l'attività sportiva risponde alla necessità dei giovani di sperimentare valori come la fedeltà alle regole, il gioco di squadra, il rigore fisico e il controllo alimentare, l'integrazione culturale ed interreligiosa. Certo non mancano i rischi di deviazioni: il ricorso alle scorciatoie chimiche, l'abuso dei farmaci e degli integratori; il doping vero e proprio ... Proprio per questo la valenza educativa dello sport deve essere garantita dalla presenza di educatori, siano essi dirigenti od allenatori, capaci di testimonianza umana e religiosa. Sono essi i veri garanti dello sport educativo a favore delle giovani generazioni.

Negli anni '50 i Vescovi proposero la campagna "un gruppo sportivo in ogni parrocchia" pensando che bastasse costruire un campo di calcio all'Oratorio. Ed invece, purtroppo, lo sport proposto in molte comunità ecclesiali non incide sulla fede e sulla vita in comunità; è solo un modo di passare il tempo libero che non influisce sul piano



educativo, sulla partecipazione, integrazione, sacrificio, generosità, fair-play, ricerca di esperienza personale profonda. Va allora detto che molto si può ancora fare: basta volerlo!

Le difficoltà con cui la comunità si relaziona al mondo sportivo evidenziano la difficoltà a discernere cosa significhi essere cristiani nella globalità dell'esperienza umana. Al n. 43 del documento "Sport e vita cristiana" si richiama "l'impegno a far prendere chiara coscienza che la pastorale dello sport costituisce un momento necessario e una parte integrante della pastorale ordinaria della comunità. Appare evidente come la finalità prima e specifica della Chiesa non possa essere la creazione o la messa a disposizione di strutture per le attività sportive; piuttosto, l'impegno a dare senso, valore e prospettiva alla pratica dello sport come fatto umano, personale e sociale, sia essa attivata all'ombra del campanile o venga promossa da altre organizzazioni sul territorio."

La sfida vera per la comunità è non limitarsi a promuovere la sola attività sportiva nel proprio campo, ma deve coinvolgere le persone per accompagnare e fare crescere i giovani nei valori attraverso lo sport. Potrebbero essere i "nuovi testimoni" in mille altre realtà non solo sportive.

don Claudio Paganini

Meriz: V^a elementare e I^a media "Frozen-il regno dei ghiaccio sull'ascolto"



Alcuni momenti dei nostri ragazzi che hanno svolto il camposcuola a Meriz dal 26 al 29 dicembre 2021 sul tema "Frozen-il regno dei ghiaccio sull'ascolto"



Meriz: I^a e II^a media

Momenti di spensieratezza e impegno per i ragazzi delle medie dall'1 al 4 gennaio 2022



Meriz: I^a e II^a superiore

Ultimo dell'anno finalmente insieme per i ragazzi delle Superiori



Rosario per la Pace

Mercoledì 2 marzo la nostra Comunità Parrocchiale si è riunita per pregare il Santo Rosario per la Pace in Ucraina e nel Mondo



Carnevale 2022 "It's me! Jesus!"



*Alcuni momenti di
"It's me! Jesus!",
la festa di Carnevale
che l'Oratorio
"San Filippo Neri"
ha organizzato domenica
27 febbraio 2022
in piazza "V. Veneto"
a Gussago.
Fotografie
di Iosemilly de Peri Piovani
(Gussago News)*



Dall'Istituto Comprensivo di Gussago Ragazzi e scuole attivi

Progetto Continuità - accoglienza tra scuola secondaria e classi quinte della Scuola Primaria

Il Progetto Accoglienza è nato allo scopo d' 'aprire le porte' della scuola secondaria 'Venturelli' ai bambini delle classi quinte della scuola primaria, curato dalle proff. Stefania Reccia e Giovanna Imperato, referenti del progetto, affiancate, per la sua competenza, dalla signora Rinetta Faroni, ricercatrice di storia locale e già insegnante.

I ragazzi delle seconde della secondaria si sono dunque cimentati come "ciceroni" per far conoscere le peculiarità storico-artistiche presenti sul nostro territorio, ovvero la Pieve, la Parrocchiale di S. Maria Assunta, San Lorenzo e San Rocco.

Ne è derivato un momento bello e importante di incontro e condivisione con la quinta A di Navezze, soprattutto in tempo di pandemia; non potendo accogliere i bambini nella nostra scuola, si è deciso di incontrarli a S. Rocco per far conoscere il nostro territorio, la nostra realtà scolastica, le attività che svolgiamo e farli familiarizzare con i nuovi insegnanti per il nuovo percorso che dovranno intraprendere dal prossimo anno.

"Noi ragazzi della seconda G abbiamo adottato la chiesa dedicata a S. Rocco, che conoscevamo poco, ma le ricerche fatte su di essa e sul Santo ci hanno molto sorpresi e incuriositi". ...

"Insomma, il nostro paese e le sue bellissime chiese hanno fatto da scenografia a questo progetto, a questo nuovo modo di fare scuola, che ha visto noi ragazzi, dopo tanto lavoro preparatorio con gli insegnanti, protagonisti, e ciceroni per un giorno".

*Alunni 2G Scuola Secondaria di primo grado "Venturelli"- Uscita 14 dicembre 2021
Prof. Stefania Reggia*

Dalla Scuola Primaria

L' iniziativa nell'ambito del Progetto Continuità promosso dall'Istituto Comprensivo di Gussago, fortemente caldeggiato dalla Dirigente scolastica Dott.ssa Mariangela Abrami, è stato coordinato, per le classi quinte della scuola primaria, dalla Dirigente responsabile prof.ssa Stefania Morosoli, in pieno accordo di obiettivi e operosa organizzazione.

"Questo progetto di "service learning", pensato per costruire un ponte di esperienze condivise tra i due ordini di scuola e, nel contempo, nella visita ad alcune importanti chiese del territorio, ha concretizzato un percorso di apprendimento in un contesto di vita reale.

Gli alunni, accompagnati dalle insegnanti, hanno aderito con entusiasmo, come si è potuto riscontrare nella immediata operosità a scuola e negli elaborati prodotti sia a livello individuale che collettivo... Si è anche constatato che la modalità di far condurre le visite ai ragazzi della secondaria inferiore abbia reso ancor più efficace la partecipazione e la comprensione da parte degli alunni della scuola elementare... Esperienza significativa sicuramente da ripetersi.."

Un particolare ringraziamento al parroco don Renato Musatti per la disponibilità dimostrata.

*Classe 5 A di Sale
Uscita 6 dicembre 2021
Maestra Miriam*



Dall'Istituto Comprensivo di Gussago Fotoreportage delle uscite





L'Azione Cattolica e la giornata mondiale della Pace

Da sempre l'Azione Cattolica durante gennaio si impegna a far proprio il messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace. Quest'anno il messaggio titolava "Dialogo fra le generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura". Su questi temi e sullo stile del rammendo hanno lavorato ACR, ACG, Adulti e Adultissimi, producendo le seguenti riflessioni.

EDUCAZIONE E LAVORO DA CONDIVIDERE NEL DIALOGO INTERGENERAZIONALE

Il gruppo Giovani ha prodotto due sintesi: un video in stop-motion sull'educazione e un manifesto sulla dignità del lavoro.

Il video mostra come le diverse realtà (famiglia, scuola, università, sistemi governativi, associazioni, religioni, comunità) devono interagire tra loro e trovare il posto giusto per creare quel patto educativo che consenta una necessaria educazione alla pace.

Scegliendo l'immortale dipinto di Delacroix "La libertà che guida il popolo" abbiamo "cancellato" le armi e abbiamo inserito gli strumenti dei lavori più umili e bistrattati: portasporco, scopa, cazzuola, piccone, chiave inglese e un libro, messo in mano a un bambino, per indicare la



necessità di istruzione contro il lavoro minorile. Abbiamo quindi inserito lo slogan "Travailler dans la dignité pour la fraternité" che faceva il verso al motto rivoluzionario "Liberté, égalité, fraternité", ma che significa "Lavorare nella dignità per la fraternità", per

recuperare il concetto di Papa Francesco che la dignità del lavoro è base imprescindibile della giustizia sociale per la costruzione di una comunità di pace. Il dialogo intergenerazionale è stato condividere con gli altri gruppi i nostri prodotti, perché le nostre idee non rimangano solo per noi giovani, ma entrino in una sinergia di confronto e dialogo con gli altri gruppi.

Anche il Gruppo Adulti ha affrontato gli stessi temi, analizzando il contenuto del Messaggio del Papa e trovando all'interno del tessuto delle proprie vite la risonanza dei tre temi indicati come chiave per la pace. In un confronto a gruppi si è voluto cercare nella propria dimensione quotidiana come valorizzare il dialogo intergenerazionale, l'educazione e l'istruzione, la dignità del lavoro.



L'ARTE DEL RAMMENDO: DALLO SCARTO ALLA CURA

Gli Adultissimi sono da sempre custodi di un'abitudine che non è più di moda: l'arte del rammendo, con la pazienza e l'esperienza di chi conosce il valore vero delle cose e fa di tutto per conservarlo nel tempo.

Rammendare, anche solo un calzino, riparare un buco su un maglione, ricucire uno strappo su un paio di pantaloni... sembrano oggi, anche nel mondo adulto, operazioni inutili, perdite di tempo: è più facile mettere da parte il capo rovinato, buttare via le scarpe rotte e comprarne subito di nuovi. "Riparare un tessuto logoro o lacerato riallacciandone i fili o ricostituendoli con del filo identico": questa è la definizione che il vocabolario dà del verbo "rammendare".

E se in questa definizione sostituissimo la parola "tessuto" con il termine "relazione"? Come ci comportiamo di fronte alle relazioni che non funzionano più, a quelle ormai sfilacciate o comunque troppo impegnative da recuperare? Cosa facciamo quando sembra che non ne valga più la pena? Anche in queste situazioni facciamo prima a scartare, a mettere da parte, a lasciar andare e a sostituire tutto con rapporti più facili? Recuperare un rapporto o ricucire una relazione, lo sappiamo bene, costa fatica e impegno e a volte non si raggiunge nemmeno l'obiettivo sperato... Tempo sprecato, verrebbe da dire! Ed è proprio nel mondo adulto che gli strappi relazionali si fanno, talvolta, più definitivi e irrecuperabili: quello che si rompe "da grandi", troppo spesso



non si aggiusta più.

Nel Vangelo è lo stesso Gesù che ricuce "strappi" che sembrano definitivi, rammenda il tessuto di vite lacerate, come quelle dell'emorroissa (Mt 9,20-22), dei dieci lebbrosi (Lc 17,11-19), dell'adultera (Gv 8,1-11).

Papa Francesco insiste sempre sulla necessità di passare una volta per tutte "dalla cultura dello scarto alla cura" e gli adulti, per primi, devono sentirsi protagonisti di questo cambiamento.

Dal buttare via al riparare, dallo strappare al ricucire, dallo sprecare al riciclare... ecco la sfida di questa iniziativa di pace, che dovrebbe trasformarsi in prassi di vita.

Anche l'ACR ha affrontato il tema dello scarto, cercando di trovare uno sguardo più profondo su questa dimensione. I bambini hanno ripescato dai loro rifiuti oggetti gettati, che invece hanno preso la forma di opere d'arte grazie a un cambio di prospettiva e un'accoglienza della realtà meno superficiale.

Questo lavoro li ha aiutati a capire che questo sguardo nuovo che va oltre le apparenze può aiutarli a cogliere l'unicità e la bellezza di tutte le persone che si incontrano, anche quelle che ad una prima occhiata vorremmo "scartare", solo con questa attenzione possiamo costruire una pace profonda, basata sulla condivisione.

Preghiera Per la Pace

*O Dio della pace,
fonte di ogni bene,
Padre della misericordia,
tu che in Cristo Gesù
ci hai benedetto
e desideri per noi
la pienezza della vita,
liberaci dalle tenebre
della guerra.
Dona a tutti pensieri
di pace, dona la sapienza
del cuore,
che tiene vivo il dialogo,
che ricerca soluzioni eque
e mira al bene di tutti.
Il tuo Santo Spirito,
sorgente d'amore,
ci difenda dal male,
dalla tentazione della
violenza e dall'illusione
della sua efficacia.
Veglia, o Padre
Onnipotente, sui destini
del mondo,
liberaci dall'ombra
della morte
e dirigi i nostri passi
sulla via della pace.
Tu sei il nostro Dio,
grande nell'amore,
e vivi e regni nei secoli
dei secoli.*

Amen

+ Pierantonio
Vescovo di Brescia



Il nuovo Consiglio Pastorale all'opera

Lo scorso dicembre hanno finalmente preso il via i lavori del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Dopo un periodo complesso, quale quello degli ultimi due anni, questo nuovo Consiglio si troverà a fare i conti con scenari differenti rispetto a quelli programmati e previsti negli anni scorsi.

Il tema prioritario con cui misurarsi lungo questo cammino è il Sinodo dei Vescovi che vedrà tutta la Chiesa italiana impegnata fino al 2025. I prossimi anni ricopriranno una notevole importanza proprio perché la Chiesa arriverà al Sinodo partendo dai laici, dalle comunità e dalle loro esperienze per poi giungere all'evento assembleare del 2025, da cui scaturiranno nuove scelte evangeliche che le Chiese in Italia saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

Oltre al Sinodo sono stati individuati alcuni altri argomenti su quali il Consiglio vorrà lavorare nei prossimi anni sia in termini di percorsi che in termini di strutture. Uno degli interrogativi principali in questo senso è "come vediamo la nostra Parrocchia nei prossimi anni e quali sono le strutture di Pastorale che riteniamo necessarie per il futuro". Argomento, questo, che rende urgente una revisione critica rispetto agli ambienti della parrocchia e alla loro destinazione futura. Alcune strutture parrocchiali versano

in condizioni precarie e, se ritenute necessarie alla vita pastorale, andranno rivalutate e ricollocate alla loro primaria destinazione. Tra le strutture quasi del tutto inutilizzate, per motivi legati alla sicurezza degli ambienti, c'è l'oratorio femminile che potenzialmente potrebbe offrire ampi spazi da dedicare a progetti pastorali futuri. Nei prossimi mesi tanto il Consiglio Pastorale che quello per gli Affari Economici saranno chiamati ad avanzare e valutare proposte in merito proprio al futuro di questa come di altre strutture immobili di proprietà della parrocchia.

Ma una parrocchia non è fatta solamente di strutture ma principalmente di persone! Con questa premessa all'attenzione del Consiglio ci sono alcuni temi molto interessanti che riguardano da vicino la volontà di continuare a costruire un rinnovato rapporto con le fasce più giovani che, in questi ultimi due anni, hanno probabilmente sofferto più di altre. L'impegno è di offrire loro ambienti accoglienti come l'oratorio ma soprattutto persone che possano accogliere le loro esigenze, le loro richieste e dare vita ai loro sogni. Questo è l'impegno a cui tutti siamo chiamati proprio perché la strada dell'accoglienza e del dialogo siano la base da cui muovere i prossimi passi verso una rinnovata pastorale parrocchiale.

Allora, con queste premesse, continuiamo a camminare insieme!

Gian Paolo Gonzini



Domenica 6 marzo il nuovo Consiglio Pastorale è stato presentato alla Comunità. I membri del Consiglio hanno firmato il mandato e hanno ricevuto la benedizione del Parroco don Renato

Sintesi dell'amministrazione ordinaria straordinaria della Parrocchia - Settembre 2021 – Febbraio 2022

Vi voglio presentare le voci dell'amministrazione della parrocchia in questi mesi settembre 2021-febbraio 2022. Mi auguro possa diventare una comunicazione che terremo in ogni numero del nostro notiziario parrocchiale.

Certamente vi presento questi dati anche perché destano una certa preoccupazione: pur estrapolando le voci di spese di manutenzione straordinaria, il bilancio della parrocchia di questi mesi non esce in attivo, nemmeno a pareggio ma in perdita. Vuol dire che le offerte raccolte non coprono più nemmeno il mantenimento della vita ordinaria della parrocchia.

È un problema condiviso con tante parrocchie, ma questo certo non ci rassicura o rasserena: vuoi la diminuzione della presenza delle persone alle Messe domenicali, vuoi, quindi, la diminuzione delle offerte in maniera drastica; vuoi il tempo non sempli-

ce che viviamo per tante famiglie... siamo arrivati a questo.

Siamo una famiglia, si condivide tutto, quindi anche questa preoccupazione. Ognuno contribuisca per quanto gli è possibile, chi può pensi a dare qualcosa di più, educiamo i nostri bambini, motivandoli, a portare la loro offerta alla messa domenicale, e, perché no?, ripensiamo ai nostri parenti che ci hanno lasciato un'eredità ma che nel testamento, quasi sempre, riservavano una parte di ciò che lasciavano in eredità, alla propria parrocchia.

Non dimenticandoci che la Parrocchia non può scordare che nella sua vita ordinaria rientra l'attenzione al fratello nel bisogno, a chi ci tende una mano.

Grazie a voi per quanto fate e farete per la nostra comunità parrocchiale.

Don Renato

ENTRATE	
OFFERTE FERIALI E FESTIVE	€ 27.505
OFFERTE CELEBRAZIONE S. MESSE	€ 11.776
OFFERTE PER CANDELE	€ 2.971
BUSTE DI NATALE 2021 (distribuite 4.000 e rese circa 100)	€ 2.362
OFFERTE ALLA PARROCCHIA	€ 10.075
OFFERTE PER MANUTENZIONE STRAORDINARIA (raccolta 1° domenica di ogni mese)	€ 2.240
OFFERTE PER BATTESIMI	€ 1.570
ISCRIZIONI CORSO PREMATRIMONIALE	€ 900
OFFERTE PER MATRIMONI	€ 815
OFFERTE PER FUNERALI	€ 6.140
TOTALE ENTRATE	€ 66.354

USCITE	
UTENZE	
ACQUA E GAS	€ 6.161
ELETTRICITÀ	€ 5.143
TELEFONO	€ 589
TOTALE UTENZE	€ 11.893
MUTUI	€ 26.846
VITA ORDINARIA DELLA PARROCCHIA	€ 26.982
CARITÀ	€ 3.309
COMMERCIALISTA	€ 488
IMPOSTE E TASSE	€ 3.297
STAMPA BOLLETTINI (2 USCITE)	€ 10.355
SPESE TECNICHE	€ 832
MANUTENZIONE ORDINARIA	€ 12.422
MANUTENZIONE STRAORDINARIA (idraulico, falegname, tetto Canonica vecchia, caldaia)	€ 48.964
TOTALE USCITE	€ 145.388

DISAVANZO SETTEMBRE 2021-FEBBRAIO 2022

-€ 79.034



La Luce della Pace da Betlemme



Vi raccontiamo la storia di un viaggio, che è passato anche da Gussago; è il viaggio di una fiamma, che è partita da Betlemme e che non si è mai spenta; che ha viaggiato in Europa, su molti treni, e che non si è mai spenta; che abbiamo ricevuto alla stazione ferroviaria per consegnarla alla nostra comunità sul sagrato della chiesa e che non si è mai spenta; che è arrivata nelle nostre parrocchie, nelle nostre case e nell'edificio del municipio ... e che forse poi si è spenta, ma non importa. L'abbiamo riaccesa e custodita, piccola fiamma testimone di pace e di fede; piccola fiamma che riscalda il mondo e il nostro cuore; piccola fiamma che illumina chi sta nelle tenebre e nella tristezza.

COS'È LA LUCE DELLA PACE

Nella Chiesa della Natività a Betlemme c'è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane della terra.

A dicembre, ogni anno, vengono accese da quella fiamma tante altre che poi vengono diffuse su tutto il pianeta, come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli.

L'iniziativa della distribuzione internazionale è cominciata nel 1986 in Austria ed è stata subito accolta dagli scout Viennesi; negli anni successivi ha interessato via via la maggior parte dei paesi europei.

Negli anni successivi, anche gli scout italiani hanno partecipato attivamente alla distribuzione della Luce della Pace, utilizzando il treno per una staffetta di stazione in stazione, inizialmente su due linee, Trieste-Genova e Trieste-Napoli, e poi in modo più capillare in tutte le regioni.



SIGNIFICATO DELLA LUCE DELLA PACE

La "Luce di Betlemme" porta con sé valori di Pace e Fratellanza e ci offre l'occasione per farci costruttori di pace. La parola "pace" ci richiama alla mente immagini di serenità, di tranquillità e non sempre leghiamo a questo termine concetti dinamici. Invece la pace richiede impegno e tenacia.

Anche se parte dalla Terra Santa, la Luce della Pace non ha solo un significato religioso, ma traduce in sé molti valori civili, etici, morali importanti anche per chi non condivide la nostra fede.

FACCIAMOCI LUCE PER CURARE LA TERRA

Questo è il motto proposto dal Comitato della Luce del-

la pace per il 2021, che invita alla Pace tra Uomo e Creato, tra Uomo e Natura.

L'anno scorso si festeggiava il venticinquesimo anno della distribuzione della luce in Italia, visto che la prima distribuzione a livello nazionale è avvenuta nel 1996.

Dopo un anno di stop a causa della pandemia, nel 2021 la fiamma è tornata a viaggiare, pur con alcune difficoltà organizzative, tra cui il terremoto nel milanese il pomeriggio di sabato 18.

Agesci e Masci Gussago

Nelle foto: la consegna della luce in stazione e il momento di preghiera sul sagrato



Elevazione Spirituale



Sabato 18 dicembre 2021 si è tenuta l'Elevazione spirituale in preparazione al Natale presso la chiesa Prepositurale "Santa Maria Assunta" con la lettura continua, a cura della compagnia teatrale "La Ruota" di Gussago, di capitoli del Vangelo di Luca, accompagnate da brani di organo eseguiti da Giulio Francesco Togni, giovane talento che si è esibito per la prima volta a Gussago, pronipote del grande compositore gussaghese Camillo Togni.

Mercatini di Natale



Sabato 4 e domenica 5 dicembre 2021 si sono svolti in piazza Vittorio Veneto i "Mercatini di Natale", due giornate organizzate dall'Oratorio "San Filippo Neri" per festeggiare l'arrivo del Natale. Nel pomeriggio di domenica si è dato spazio ai laboratori, momenti di preghiera ed animazione con giochi per bambini.



Paramenti Natalizi: grazie ai nostri volontari!



Un sentito ringraziamento a tutti i volontari che si prestano a pulire ed abbellire la nostra Chiesa Parrocchiale. Un particolare grazie al nuovo Gruppo di mamme che dal periodo natalizio si presta alla realizzazione e alla cura delle composizioni floreali. Grazie anche al lavoro dei nostri instancabili pensionati che hanno sistemato i paramenti all'interno della Chiesa e realizzato un bellissimo presepio.



Corso in preparazione al matrimonio – dal 4 febbraio al 6 marzo 2022



Festa anniversari di matrimonio – domenica 5 dicembre



S. MESSA “VIRGO FIDELIS 2021”

**Festa per la
Patrona dell’Arma
dei Carabinieri**

**DOMENICA 28
NOVEMBRE 2021**

(Foto Gussagonews)



**SCAMBIO
DI AUGURI
E RICORDO
DEFUNTI
BERSAGLIERI E
AIDO**

**DOMENICA 19
DICEMBRE 2021**

(Foto Gussagonews)

CORSO BIBLICO

**“In ascolto del Dio
che parla”.
Questo il tema del
Corso Biblico
tenuto da
don Alessandro
Gennari,
docente di
S. Scrittura al
Seminario Teologico
di Brescia.**



Sull'inutilità dei preti

Un prete è inutile: una riflessione "scandalosa"

La gente pensa che fare il prete sia un mestiere.

Uno che magari si sveglia la mattina ed è convinto di poter mettere su una bancarella per vendere parole, benedizioni e santini.

La gente pensa che fare il prete sia una roba fuori dal mondo.

Uno che magari fa fatica a stare dentro le cose e per questo si rifugia in una qualche sagrestia. Lo sanno tutti che certe volte con la scusa di amare Dio alla fine si rischia di non amare nessuno.

Ma è vero anche che certe volte tu ti accorgi che Dio lo hai incontrato perché non puoi fare a meno di amare tutti. E amare non è un mestiere, è sentirsi responsabili.

Fare il prete non è un mestiere.

È la stessa cosa che capita a chi perde la testa per amore: non c'è più il calcolo ma solo l'ostinato desiderio di non perderti il bandolo della matassa che pensi di aver incontrato in qualcuno o in qualcosa. Uno pensa che basta mettersi una tonaca e la magia è fatta. Ma la tonaca non funziona se sotto non c'è un uomo, uno che sa che è il più miserabile di tutti, eppure è stato scelto, eppure è stato amato.

E quanto è difficile accettare il peso di quella tonaca che oggi appare più insozzata dal tradimento di chi avrebbe dovuto amare e invece se n'è solo servito.

Ma poco importa se bisogna caricarsi anche sulle spalle l'infamia degli altri.

Non si diventa preti per essere benvisti.

Si diventa preti per diventare servi inutili, proprio come diceva Gesù.

Servi inutili a tempo pieno!

Servi senza un utile.

Servi gratuiti.

L'amore salva solo se è gratuito.

È questo lo scopo di ogni vero amore: amare senza contraccambio.

Amare a fondo perduto.

Amare e basta.

Come fa una madre, un padre, un vero amico, o chiunque fa le cose con amore.

Come in questi tempi così difficili tenuti in piedi dall'amore di medici, infermieri, uomini e donne nascosti da tonache improvvisate, fatte di polipropilene e mascherine.

L'amore quando è gratuito fa miracoli.

Per questo ha senso un prete.

Perché è messo lì in mezzo alla gente a ricordare che c'è qualcosa per cui vale la pena vivere, combattere e in alcuni casi anche perdere.

È messo lì perché ognuno possa avere il diritto di avere anche paura della vita, della morte, delle cose belle e brutte che capitano e che molto spesso sono più grandi delle nostre forze e proprio per questo ci danno le vertigini.

Ma avere il diritto di poter avere paura non significa lasciare che essa decida al posto nostro.

Chi ti ama non ti dice che non soffrirai mai, che non sbaglierai mai, che non avrai mai paura delle cose che ti succederanno, ma ti dice che tu puoi vivere tutto, accettare tutto, affrontare tutto.

E te lo dice perché è con te.

La sua presenza è la cosa più convincente, non le sue parole, i suoi ragionamenti, e sue raccomandazioni.

Si diventa preti per essere una presenza.

Si diventa preti per rendere l'invisibile visibile.

Come accade sull'altare.

Come accade quando si ascolta, senza pretese, senza giudicare.

Come quando si stringe una mano per infondere forza.

Come quando si tiene in braccio un bambino che piange, o come si accarezza la fronte di uno che muore.

Fare il prete non è un mestiere, è un modo inutile di amare.

Inutile come ogni amore. Inutile come l'aria.

(testo di Don Luigi Epicoco)



Anagrafe Parrocchiale



BATTESIMI

Gambari Lucia
Hon Kton Neil Henry



MATRIMONI

Gozio Francesco con Marchini Laura

I NOSTRI DEFUNTI

Novembre 2021



Rebaldi Giuliana
29/11/2021



Corini Rosa
03/12/2021



Armanti Ernesto
06/12/2021



Peli Libera
13/12/2021

Dicembre 2021



Inselvini Agostina
18/12/2021



Franchi Pietro
17/12/2021



Lanetti Caterina
18/12/2021



Crescini Bianca
21/12/2021

Dicembre 2021



Frassine Luigi
31/12/2021



Cortesi Lina
03/01/2022

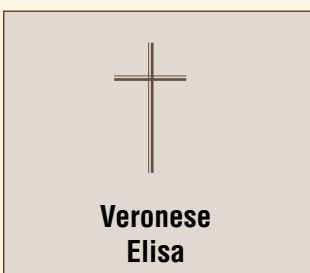


Cartella Vilma
05/01/2022



Mottinelli Erminia
08/01/2022

Gennaio 2022



Veronese Elisa
09/01/2022



Crescini Rosa
13/01/2022



Pallavicini Sandro
16/01/2022



Angeli Giuseppe
18/01/2022

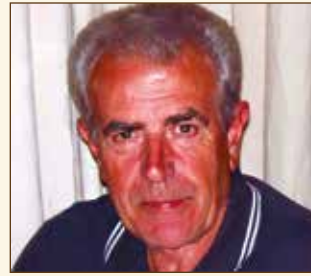
Gennaio 2022



Balestrieri Genesisio
18/01/2022



Serina Giannino
19/01/2022



Gamba Angelo
20/01/2022



Cola Luigia
29/01/2022

Febbraio 2022



Gerardini Giuseppina
08/02/2022



**Abeni
Rosa**
17/02/2022



Reali Massimo
21/02/2022



Colombi Enzo
24/02/2022

Febbraio 2022



Gigola Giuliana
28/02/2022



Arici Angiolina
02/03/2022

Marzo 2022



Marchina Simone
06/03/2022



Zanetti Caterina
08/03/2022

IN COPERTINA

**Giotto: La Resurrezione
Cappella degli Scrovegni - Padova.**

L'opera: "La Resurrezione", o "Noli me tangere", è un affresco autografo di Giotto, realizzato nel 1304-06, misura 200 x 185 cm. ed è custodito nella Cappella degli Scrovegni a Padova.

A sinistra, in secondo piano, stanno due angeli seduti sul sepolcro ormai vuoto. I soldati, distesi bocconi in primo piano, dormono tranquillamente e non si sono accorti dell'avvenuto miracolo della Resurrezione; sulla destra, la scena dell'apparizione alla Maddalena del Cristo risorto

A proposito di questa scena, l'affresco è conosciuto anche con il titolo di "Noli me tangere". L'episodio, intriso di metafisica astrazione, ha spinto più volte gli studiosi a scorgervi anticipazioni della pittura di Piero della Francesca, soprattutto in relazione ai soldati dormienti.





Prepositurale Pievana Santa Maria Assunta di Gussago

S. Messe feriali:

Ore 8.30 (martedì, mercoledì e venerdì) - Ore 16.00 (da lunedì a venerdì all'Ospe-
dale Richiedei) - Ore 18.00 (da lunedì a venerdì)

S. Messe prefestive:

Ore 16.00 (Prepositurale) - ore 17.00 (Navezze) - ore 18.00 (Prepositurale)

S. Messe festive:

Ore 8.00 (Prepositurale) - 10.00 (sia in Prepositurale che in Oratorio)
11.15 (Prepositurale) - 16.00 (Ospedale Richiedei) - 18.00 (Prepositurale)



Chiesa San Girolamo di Civine di Gussago

S. Messe feriali:

Ore 20.00 (solo il mercoledì)

S. Messe prefestive:

Ore 20.00

S. Messe festive:

Ore 9.00



Chiesa di San Zenone di Ronco di Gussago

S. Messe feriali:

Ore 17.00

S. Messe prefestive:

Ore 19.00

S. Messe festive:

Ore 8.00 - 10.30

NOTIZIE UTILI:

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 11.30.
Giovedì pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18.

Contatti Segreteria Parrocchiale:

Via Don G. B. Mingotti n.° 5 tel. 030 2522149

e-mail: parrocchia.smassunta@virgilio.it • gussago@diocesi.brescia.it

Contatti Prevosto: abitazione tel. 030 2770046 - cell. 333 2703077

Per chi desidera elargire offerte di denaro tramite conto corrente bancario servirsi di queste coordinate:

CREDITO COOP. DI BRESCIA • IBAN: IT40H0869254590011000110001

BPER • IBAN: IT89T0538754591000042765547

NUMERI TELEFONICI UTILI

• **SAC. RENATO MUSATTI** *prevosto*
Via Mingotti, 1 - tel. 030 2770046
cell. 333 2703077
musattirenato@gmail.com

• **SAC. MAURO CAPOFERRI**
Via Don Mingotti 28- tel. 030 2770210
cell. 328 3219876

• **SAC. ANGELO GOZIO**
Via Richiedei, 6 - tel. 030 2522364
cell. 328 8269640

• **SAC. CESARE MINELLI**
Via S. Giovanni Bosco, 14 Ronco di Gussago
tel. 030 2771532